



Cantone Ticino
Sezione dell'agricoltura

Qualità del paesaggio agricolo della valle Leventina

Rapporto di progetto



Faido, 31 marzo 2016

Impressum

Contatto Cantone:

ing. Daniela Linder Basso, Ufficio della consulenza agricola, Viale S. Franscini 17, 6500 Bellinzona

Tel. 091/814 35 47, e-mail Daniela.LinderBasso@ti.ch

Contatto ente promotore:

Società agricola di Leventina, c/o Omar Pedrini, 6763 Osco

Tel. 079/436 18 25, e-mail omarosco@bluewin.ch

Autori/redazione:

Lucchini Mariotta Associati SA, 6715 Dongio, Fabrizio Conceprio e Nilde Dazzi info@silma.ch

Indice

1	Dati generali sul progetto	1
1.1	Iniziativa	1
1.2	Organizzazione del progetto	1
1.3	Comprensorio del progetto	2
2	Andamento del progetto e procedura partecipativa	8
3	Analisi del paesaggio	10
3.1	Basi	10
3.2	Analisi	13
3.2.1	Percezione del paesaggio della valle Leventina	13
3.2.2	Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici	15
4	Descrizione delle unità paesaggistiche: obiettivi paesaggistici e provvedimenti	16
4.1	Suddivisione del comprensorio del progetto in unità paesaggistiche	16
5	Misure e obiettivi d'attuazione	24
5.1	Introduzione	24
5.2	Riassunto misure proposte	24
5.3	Schede delle misure proposte	24
6	Attuazione	26
6.1	Modello di finanziamento del Cantone Ticino	26
6.2	Chiave di riparto	27
6.3	Costi e Finanziamento	27
6.4	Pianificazione dell'attuazione	28
6.5	Controllo dell'attuazione, sanzioni e valutazione	29
7	Bibliografia	30
8	Allegati	31

1 Dati generali sul progetto

1.1 Iniziativa

I paesaggi delle regioni alpine e di montagna come la Val Leventina, sono modellati dalle attività umane. In particolare attraverso pratiche agricole e pastorali strettamente correlate con le condizioni ambientali e topografiche presenti, svolte nell'arco di almeno due millenni. Situandosi allo sbocco Sud di passi alpini importanti come S. Gottardo e Novena, la Leventina si caratterizza inoltre sul fondovalle come zona di transito diretta tra i paesi dell'Europa del Nord e l'Italia.

I contributi per la qualità del paesaggio hanno lo scopo di ripagare le attività e i compiti in grado di mantenere, valorizzare e incrementare i paesaggi tipici della regione. Per questo è richiesto di elaborare dei progetti che indichino obiettivi e misure concrete che permettano alle aziende agricole interessate di accedere a questo nuovo tipo di contributi, destinati a sostituire i precedenti pagamenti calcolati in base agli animali detenuti.

Il presente progetto descrive quindi le specificità paesaggistiche della Leventina e definisce gli obiettivi fissati in questo ambito. Individua inoltre le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi sull'arco degli 8 anni di durata del progetto e stabilisce il sistema di indennità usate per retribuire l'attuazione delle misure.

1.2 Organizzazione del progetto

Il committente del progetto è la Società agricola di Leventina che rappresenta gli agricoltori attivi nella parte alta e media dell'omonimo distretto e nel comune di Giornico. La società è anche promotrice del progetto di Interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB) della regione, pure in fase di elaborazione. La coordinazione e la ricerca di sinergie fra i due progetti è un obiettivo comune. Questo permette di avere un approccio globale agli aspetti paesaggistici, naturalistici e agricoli della valle nel suo insieme.



La gestione del progetto è assicurata dai progettisti già attivi nel settore della pianificazione forestale, agricola e ambientale in valle Leventina e quindi con una buona conoscenza delle peculiarità di questa valle e delle aziende agricole presenti.

Per la Sezione dell'agricoltura il progetto è stato seguito dall'ing. Daniela Linder Basso dell'Ufficio della consulenza agricola. Per l'ufficio natura e paesaggio la coordinazione è stata assicurata dall'ing. Lorenzo Besomi.

1.3 Comprensorio del progetto

Il perimetro di progetto proposto e illustrato nella figura 1 comprende 7 dei 10 comuni politici del distretto di Leventina (considerata l'aggregazione di Sobrio a Faido).

Il comprensorio ha una chiara unità geografica in quanto le Valli Bedretto e Leventina costituiscono la parte settentrionale del bacino del fiume Ticino. Il comprensorio è inoltre demarcato dalle grandi catene spartiacque che lo delimitano lungo i lati Est e Ovest e dalla catena delle Alpi che segna il confine settentrionale verso Vallese e Uri.

La morfologia di fondovalle è segnata dalla presenza delle 3 gole di Stalvedro, Piottino e Biaschina; questo implica quote di fondovalle che variano dai 360 m s.l.m. della campagna a sud di Giornico, ai 1'100 m s.l.m. ca. dei prati della piana di Stalvedro, prima dell'omonima gola. Airolo e i nuclei che costituiscono il comune di Bedretto, nella zona più a nord del comprensorio, si situano su conoidi e non propriamente su fondovalle. Sul lato orografico destro, all'altezza di Faido e di Giornico, sfociano le 2 valli sospese della Piumogna e del Ticinetto in cui si situano gli abitati di Dalpe, Prato Leventina e Chironico.

Il perimetro di studio ha una superficie complessiva di 428.26 kmq, e si estende dalla piana di Giornico a quota 390 m s.l.m. fino alla cima del Pizzo Rotondo a 3'192 m s.l.m.

È suddiviso in 7 comuni politici (Bedretto, Airolo, Quinto, Prato Leventina, Dalpe, Faido, Giornico) e accoglie una popolazione residente di ca. 7'500 abitanti (dati statistica popolazione 2013). La densità media della popolazione residente per km2 varia da 1.20 ab./km2 nel comune di Bedretto a 44.97 ab./km2 di Giornico (media per Leventina: 19.55 ab./km2; media Cantone Ticino 123.23 ab./km2).

Come risulta dalla tabella 1 in questa valle gli insediamenti occupano una superficie relativamente bassa (<3% della superficie totale), lasciando spazio ad un paesaggio prevalentemente naturale: boschi e superfici improduttive coprono infatti circa il 73.5% della superficie mentre oltre il 21% del territorio è rappresentato da alpi, prati, campi e vigneti.

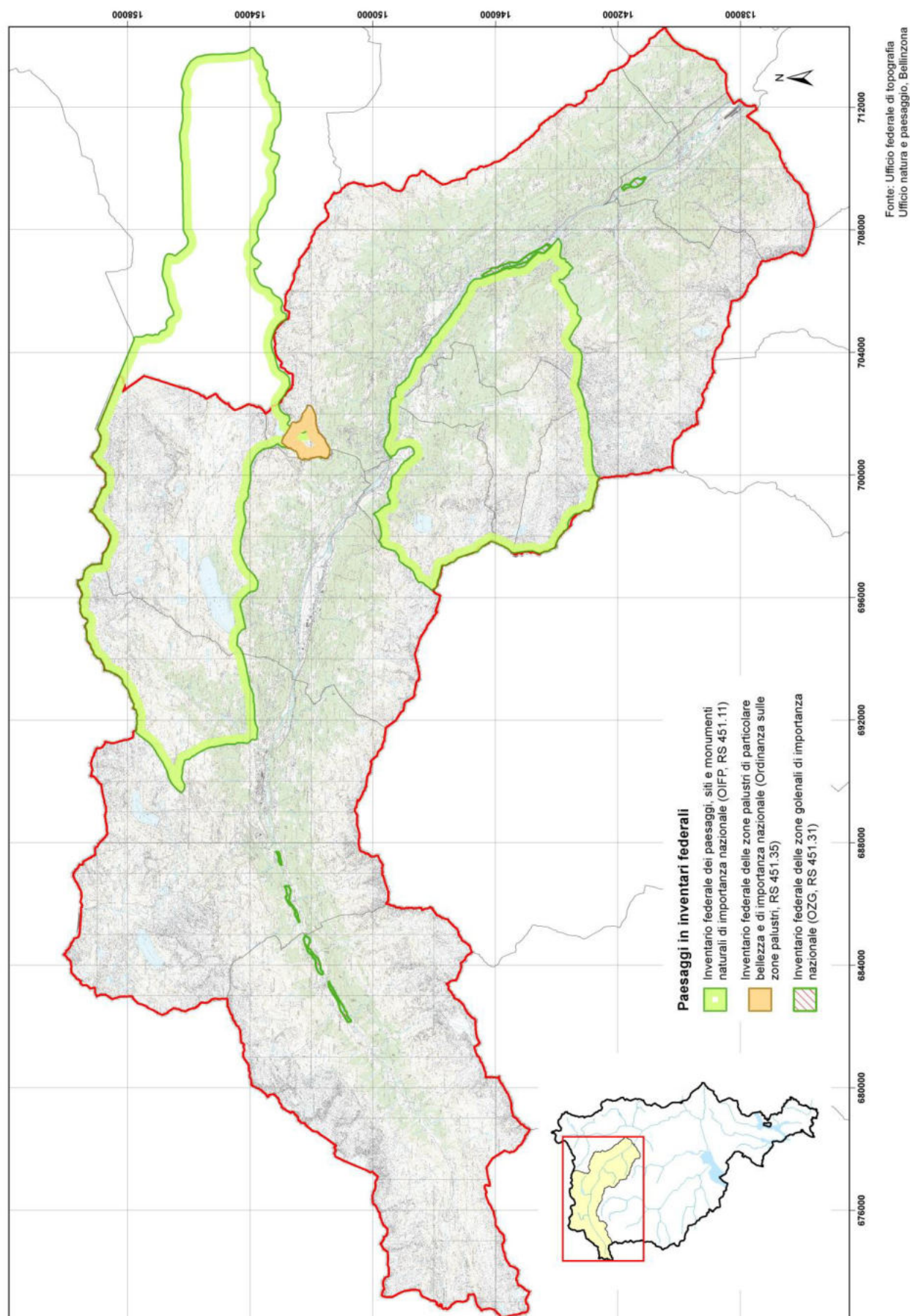
Tabella 1: Dati copertura del suolo

Comune	Totale	Aree costruite	Vigneti/Frutteti	Prati/Pascoli	Alpi	Bosco	Laghi/Corsi d'acqua	Improduttivo
	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Airolo	9'450	266		283	2'506	2'248	241	3'906
Bedretto	7'519	75		109	1'738	1'134	84	4'379
Dalpe	1'450	30		79	157	721	16	447
Faido	13'253	437	3	397	1'498	6'920	140	3'858
Giornico	1'948	151	24	50	13	1'238	42	430
Prato Leventina	1'685	58		89	199	791	51	497
Quinto	7'521	206	1	326	1'796	2'140	274	2'778
Area di progetto	42'826	1'223	28	1'333	7'907	15'192	848	16'295

Il contesto geologico della valle Leventina è definito da due grandi unità tettoniche: il massiccio del Gottardo a nord e il complesso delle coltri penniniche a sud. Entrambe le unità sono caratterizzate da rocce prevalentemente cristalline, ortogneiss, gneiss granitici porfiroidi e granodioriti, gneiss e paragneiss. Una vasta fascia di sedimenti metamorfici carbonatici che si estende in direzione est-ovest separa chiaramente queste due unità tettoniche caratterizzando la zona di Piora.

Il rilievo della Valle Leventina è stato modellato nel corso dell'ultima glaciazione. La roccia prevalentemente dura e poco scistosa ha mantenuto le forme caratteristiche conferite al passaggio dal ghiacciaio. I versanti delle montagne sono generalmente molto ripidi e piombano verticalmente sul piatto fondovalle alluvionale. Questi pendii e queste pareti portano delle tipiche terrazze glaciali sospese dal fondovalle verso le cime, per es. il monte Piottino con Dalpe o il terrazzo di Chironico. Questa dinamica è pure responsabile della

Figura 1: Perimetro del progetto e inventari federali



formazione delle valli laterali sospese. Significative per estensione quelle della valle Piumogna, della valle di Chironico e della val d'Ambra.

Diverso il discorso per la zona di Piora dove le ampie depressioni scavate dai ghiacciai nelle rocce carbonatiche non sono state riempite di materiale detritico dando forma a numerosi laghetti e pregevoli ambienti palustri. La Val Piora è considerata una delle culle della limnologia per il suo eccezionale patrimonio idrico composto da torrenti e laghetti alpini e, soprattutto, per le acque del Lago Cadagno, che presentano una particolare stratificazione permanente unica nel suo genere.

Diverse forme carsiche si riscontrano in Val Canaria, dove peraltro sono accompagnate da complesse instabilità di versante, e contraddistinguono i pianori dell'Alpe Carorescio, di Torò e il rilievo residuale dei Toronit.

La valle principale del fiume Ticino è caratterizzata da due importanti soglie glaciali. Sono il Monte Piottino e la Biaschina. Il Ticino ha eroso nel monte Piottino una delle più imponenti gole di raccordo della catena alpina, lunga 5 km. La Biaschina è contraddistinta dalla frana preistorica che ha ostruito il fiume Ticino addossandosi all'altopiano di Chironico. A partire da Faido la valle è coperta da terreno alluvionale o da frane.

Questa varietà geologica contribuisce alla definizione di un paesaggio complesso e diversificato.

L'economia agricola della valle Leventina è rappresentata da 97 aziende (v. tabella 2) che tra la popolazione attiva costituiscono un grado di occupazione del 10 %. A queste si aggiungono 15 aziende con sede esterna alla valle che lavorano alcuni terreni in Leventina.

La superficie agricola utile occupa complessivamente 2'135 ha (dati da rilevamenti agricoli 2014, v. anche tabella 3). Le aree di estivazione ospitano annualmente ca. 3'283 carichi normali (CN) composti da capi di bestiame di vario tipo (dati da rilevamenti agricoli 2014, v. anche tabella 4).

Tabella 2: Aziende agricole attive in valle Leventina

Comune / sezione	N. aziende
Airolo	19
Bedretto	1
Biasca	6
Dalpe	3
Faido	3
Faido-Anzonico	3
Faido-Calónico	2
Faido-Calpiogna	3
Faido-Campello	1
Faido-Cavagnago	5
Faido-Chiggiogna	4
Faido-Chironico	8
Faido-Osco	6
Faido-Rossura	5
Giornico	5
Prato (Leventina)	3
Quinto	19
Sobrio	2
Totale nel comprensorio di studio	98
Iragna	1
Manno	1
Monte Carasso	1
Osogna	1
Personico	3
Pollegio	3
Preonzo	1
Serravalle-Malvaglia	2
Serravalle-Semione	1
Totale complessivo	112

Il centinaio di aziende attive nella regione si dedica principalmente all'allevamento bovino (latte e carne). In media Leventina vi sono inoltre diverse aziende, gestite anche da giovani, incentrate sull'allevamento di capre per la produzione di formaggi in azienda e sugli alpi. Visti i numerosi terreni in pendenza e la forza di crescita

della copertura boschiva, questo dato è da valutare positivamente: come noto le capre sono infatti in grado di utilizzare al meglio i terreni marginali in pendio o con importanti coperture di arbusti (danni da calpestio pressoché nulli rispetto ai bovini, miglior sfruttamento delle risorse nutritive presenti se il loro pascolo è controllato e gestito in modo adeguato).

Altre 15 aziende hanno una presenza in Leventina che si limita allo sfalcio e/o alla messa al pascolo di bovini giovani e d'ingrasso sui terreni di cui hanno la disponibilità perché il loro centro aziendale si situa fuori dal comprensorio (vedi tabella 2). Sono inoltre presenti 2 aziende con sede in altri cantoni.

Come risulta dalla tabella 3 in Leventina prati e pascoli rappresentano la quasi totalità della superficie agricola utile (SAU) delle aziende della valle, la campicoltura con ca. 4 ha non raggiunge che lo 0,2 %. Con ca. 11 ha, la viticoltura rappresenta solo lo 0,5 % della SAU. In realtà la superficie vignata raggiunge i 24,7 ha ca. (Sezione agricoltura, Rapporto viticoltura 2014) ma i vigneti gestiti da persone che non hanno un'azienda agricola riconosciuta non sono parte della SAU. Sui 91'768 ceppi censiti su Giornico nel 2014, 30'088 sono allevati a pergola e la superficie vitata nel comune raggiunge i 22,08 ha. Ad Anzonico i ceppi a pergola sono 4'342 sugli 8'975 totali e la vite occupa 2,64 ha ca. La quota di superfici SAU utilizzate per il pascolo (categorie 616 e 617 con in totale 717 ha) è importante. Ciò è possibile soprattutto perché, sia il bestiame giovane, sia i bovini da carne sono tenuti per mesi sulle superfici aziendali anche più discoste. Il fatto di trovarsi in una zona alpina con una struttura delle aziende che ha la tradizione di spostare (mudé è il termine dialettale per questa pratica) le bestie tra le varie quote per utilizzare tutte le risorse foraggere a disposizione, è un fattore che facilita questa prassi. In conseguenza all'aumento del pascolo sulla SAU, l'utilizzo a prato sui monti diminuisce incessantemente.

Tabella 3: Superficie gestita per coltura nelle singole sezioni

Descrizione coltura	Alto	Bedretto	Dalpe	Faido	Faido-Anzonico	Faido-Calonicco	Faido-Calpigna	Faido-Campello	Faido-Cavagnago	Faido-Chiggionna	Faido-Chironico	Faido-Mairengo	Faido-Osco	Faido-Rossura	Giornico	Prato (Leventina)	Quinto	Sobrio	Totale
	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Triticale	-	-	-	-	-	0.04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.04
Mais da granella	-	-	-	-	-	0.04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.04
Mais da insilamento e verde	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.75	-	-	-	3.75
Patate	-	-	-	-	-	0.04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.04
Ortaggi annuali di pieno campo (escl. quelli da conserve)	-	0.02	-	-	-	0.04	-	-	-	0.04	-	-	-	-	-	-	-	-	0.10
Ortaggi di pieno campo per la conservazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.04	-	-	-	-	-	-	-	-	0.04
Bacche annuali (fragole, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.03	-	-	-	-	-	-	-	-	0.03
Prati artificiali (senza pascoli)	-	-	-	-	-	0.08	-	-	-	-	-	-	-	-	4.05	-	-	-	4.13
Prati estensivi (senza pascoli)	14.04	7.83	2.75	0.41	1.55	6.34	-	-	1.53	0.37	4.92	2.49	5.76	8.43	4.27	3.23	19.40	5.81	89.12
Prati poco intensivi (senza pascoli)	13.96	0.88	2.94	2.08	3.29	7.03	-	2.02	7.59	0.59	4.13	2.70	8.36	5.17	0.36	0.26	23.34	0.98	85.69
Altri prati perenni (senza pascoli)	239.59	31.07	63.34	63.97	12.89	32.25	20.19	11.48	21.05	40.12	70.92	22.57	66.80	64.98	33.02	69.41	300.49	33.70	1'197.84
Pascoli aziendali (senza pascoli d'estivazione)	151.88	3.43	6.77	-	26.53	9.25	4.45	19.31	26.98	2.90	68.50	13.36	11.39	33.94	5.03	16.58	74.92	20.37	495.60
Pascoli estensivi (SPB)	59.62	3.75	2.42	3.15	4.12	-	-	-	18.56	-	21.52	18.44	4.92	16.64	1.80	3.01	50.30	4.65	212.89
Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB)	1.03	-	0.58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.25	0.33	1.20	3.62	-	12.01
Prati poco intensivi nella regione d'estivazione (SPB)	0.26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.26
Pascoli boschivi (senza boschi, non SPB)	0.11	-	-	-	-	0.25	-	1.60	-	-	0.26	-	1.47	2.92	-	-	-	0.38	6.99
Vigna	-	-	-	0.02	1.47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.34	-	-	-	10.83
Frutteto (mele)	-	-	-	-	-	0.03	-	-	-	-	-	-	-	-	0.48	-	-	-	0.51
Frutteto (pere)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.37	-	-	-	0.37
Frutteto (frutta a nocciolo)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.66	-	-	-	0.66
Bacche pluriennali	-	-	-	-	-	0.07	-	-	-	-	0.10	-	-	-	0.75	-	-	-	0.92
Materie prime rinnovabili pluriennali (Miscanthus, ecc.)	-	-	-	-	-	0.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.10
Rabarbaro	-	-	-	-	-	0.01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.01
Altri vivai (rose, frutta, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.07	-	-	-	0.07
Vigneti con biodiversità naturale	-	-	-	-	0.09	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.53	-	-	-	0.62
Selve castanili curate	-	-	-	-	-	3.50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.50
Terreni da strame all'interno della SAU	0.90	-	1.03	-	-	1.82	0.03	-	-	-	6.17	-	-	0.73	-	0.19	-	-	10.86
Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerib.)	0.05	-	-	-	-	0.01	-	-	-	-	0.27	-	0.15	-	-	-	-	-	0.48
Siepi e boschetti campestri e rivieras. (senza bordo inerib.)	-	-	-	-	-	0.03	-	-	-	-	0.04	-	-	-	0.35	-	-	-	0.42
Totale	481.45	46.97	79.83	69.62	49.94	60.93	24.66	34.41	75.70	43.97	176.95	59.57	98.86	138.07	65.17	93.88	472.08	65.89	2'137.94

Dove il pascolo è praticato in modo troppo estensivo o inappropriato lasciando gli animali a lungo su superfici ripide che vengono compattate e degradate, si ha una perdita di specie botaniche (e probabilmente anche faunistiche) e l'avanzata di arbusti e boscaglia pioniera.

Da rilevare pure che nella SAU non figurano i terreni gestiti da persone oltre i 65 anni, non più al beneficio dei pagamenti diretti e neppure i terreni gestiti da azienda il cui gestore è domiciliato in altro Cantone. In alcune zone vi sono inoltre aree tenute falciate dai proprietari che pure non figurano nella SAU globale.

Nel 2015, in Leventina è pure in fase di elaborazione un progetto di Interconnessione agricola, pure promosso dalla Società agricola di Leventina.

Tabella 4: Alpeggi in valle Leventina

Comune - Sezione, Denominazione alpe	CN_Altri	CN_Ovini	Totale
Airolo	714.32	167.35	881.67
Alpe Ce	35	0	35
Alpe di Froda	0	130	130
Alpe di Lago	61	0	61
Alpe di Lucendro	5	35	40
Alpe di Fieud	74.75	0	74.75
Alpe di Fortunéi	38.75	2.35	41.1
Alpe di Pesciù	70.1	0	70.1
Alpe di Pontino	102	0	102
Alpe Ruinò-Rudünt	66.22	0	66.22
Alpe Soréscia	73	0	73
Pascolo comunitario Motto Bartòla	71	0	71
Pascoli comunitari di Airolo	12	0	12
Pascoli comunitari di Nante	95	0	95
Pascoli esterni Motto Bartòla	10.5	0	10.5
Bedretto	616.5	199	815.5
Alpe Cavanna-Pescòra-Vinéi	1.5	171	172.5
Alpe Ciöss Prato	71.2	0	71.2
Alpe Cristallina	62.7	0	62.7
Alpe Cruina di Osco	45.2	28	73.2
Alpe Formazzòra	72.5	0	72.5
Alpe Manégorio	52.8	0	52.8
Alpe Stabiello	49.25	0	49.25
Alpe Valléggia	67.35	0	67.35
Pascoli comunitari di Bedretto	20	0	20
Pascoli di estivazione Bedretto	169.5	0	169.5
Pascoli di estivazione Ronco	4.5	0	4.5
Dalpe	118.4	0	118.4
Alpe Géira	99.4	0	99.4
Pascoli comunitari di Dalpe	19	0	19
Faido-Anzonico	60.95	0	60.95
Alpe Crastùmo	60.95	0	60.95
Faido-Campello	98.1	0	98.1
Alpe Carl	98.1	0	98.1
Faido-Cavagnago	28.7	0	28.7
Alpe Foppàscia	17.9	0	17.9
Pascoli comunitari di Cavagnago	10.8	0	10.8
Faido-Chironico	162	60	222
Alpe Dòro	26	0	26
Alpe Osàdigo	6	0	6
Alpe Piòta Croslina	64	0	64
Alpe Sponda, Tòira e Gardiscio	66	60	126
Faido-Mairengo	79	0	79
Alpe Pian Cavallo	37	0	37
Alpe di Predélp	42	0	42
Faido-Osco	38.05	15	53.05
Alpe Chiéra-Sompréi	38.05	15	53.05
Faido-Rossura	116	16.8	132.8
Alpe Nara	80	1.8	81.8
Alpe Stuòlo e Vignone	36	15	51
Prato (Leventina)	102.85	0	102.85
Alpe Cadònigo	77.85	0	77.85
Alpe Trémorgio	25	0	25
Quinto	555.28	73.8	629.08
Alpe Cadlimo	58	55	113
Alpe Chiera	66	0	66
Alpe Comasnengo	0	18.8	18.8
Alpe Piora	240.38	0	240.38
Alpe Prato	83.3	0	83.3
Alpe Ravina	57	0	57
Pascoli comunitari Cassinarescio	50.6	0	50.6
Sobrio	61.62	0	61.62
Alpe Laghetto	61.62	0	61.62
Totale complessivo	2751.77	531.95	3283.72

Alpi e aree d'estivazione ospitano annualmente oltre 3'200 CN di bestiame, in prevalenza bovini da latte e giovane. Questo bestiame proviene oltre che da Leventina da varie parti del Cantone, in particolare da Riviera

e Bellinzonese che dispongono di pochissimi alpi accessibili e di dimensioni minime, nonché da alcuni Cantoni della Svizzera centrale. Ovini e caprini sono pure presenti su alpi separati. Rilevante per storia e dimensioni l'Alpe Piora, il più grande alpeggio del Ticino i cui statuti risalgono al 1227. All'inizio del Novecento esso comprendeva diverse corti, barchi, cantine e numerose cascine e poteva accogliere più di 1000 capi di bestiame.

L'area alpestre del distretto di Leventina risulta quindi prioritaria a livello cantonale per quanto riguarda l'alpicoltura e le sue implicazioni economiche, culturali e paesaggistiche.

I dati sugli utilizzi agricoli della superficie agricola utile (SAU) e quelli inerenti il carico degli alpi e delle zone di estivazione provengono dalla Sezione Agricoltura del Cantone Ticino.

2 Andamento del progetto e procedura partecipativa

Il progetto è stato sviluppato in stretto contatto con i gruppi di lavoro ed il gruppo di progetto secondo la tempistica esposta nella tabella seguente.

Tabella 5: Tempistica di progetto

Svolgimento del progetto e descrizione delle fasi					
Fase	Attività	Preparazione	Partecipanti	Metodo	Data
1	Fase iniziale				
	Impostazione e organizzazione del progetto	Sezione agricola/	Promotori/	Riunione	26.02.2015
	Ricerca documentazione	progettisti	Gruppo operativo		
2	Definizione del progetto				
	Presentazione del progetto, tempistica	Sezione agricola/GO	Gruppo accompagnamento	Riunione	26.02.2015
3	Elaborazione progetto				
	Raccolta documentazione /inquisite/ rilievi terreno	Progettisti	Progettisti	Riunione/ sopralluoghi	apr./ ago.15
	Definizione unità paesaggistiche	Gruppo operativo/ Progettisti	agricoltori, popolazione	WS/giornata pubblica	ago.15
	Valutazione obiettivi e misure	Gruppo operativo/ Progettisti	agricoltori, popolazione	WS/giornata pubblica	set.15
	Valutazione misure e chiave di riparto	Gruppo operativo/ Progettisti	Gruppo accompagnamento/ Sezione agricola	Riunione	agosto-settembre 2015
	Presentazione e valutazione bozza definitiva	Progettisti	Gruppo accompagnamento/ Sezione agricola		ott.15
4	Coinvolgimento della popolazione				
	Workshop 1	Progettisti	Popolazione, agricoltori	WS/giornata pubblica	08.07.2015
	Workshop 2	Progettisti	Popolazione, agricoltori	WS/giornata pubblica	19.08.2015
	Informazione alla popolazione	Progettisti	Popolazione, agricoltori	giornata pubblica	02.09.2015
	Comunicati stampa	Progettisti	Popolazione	Articoli giornale	diversi
5	Elaborazione rapporto				
	Consegna rapporto definitivo, discussione finale	Società agricola Leventina	Gruppo accompagnamento		ott.15

Processo partecipativo e risultati

La procedura partecipativa si è focalizzata da un lato sugli esponenti del settore agricolo e dall'altro sulla popolazione locale e sulle numerose persone che d'abitudine trascorrono le loro vacanze in Leventina. Con gli agricoltori, oltre alla riunione informativa del 26 febbraio 2015 a cui hanno partecipato ca. 50 persone, si sono svolti altri incontri per definire e contestualizzare gli obiettivi e le misure più idonee per mantenere il carattere del paesaggio agricolo e alpestre locale. I risultati della procedura partecipativa svolta con gli agricoltori e pure con diversi rappresentanti di Patriziati, ossia degli Enti locali proprietari di tutti gli alpi e i pascoli comunitari, nonché dei boschi della regione, sono stati vagliati e riassunti e sono infine confluiti nella conferma o nella ridefinizione delle misure previste nelle Unità Paesaggistiche descritte più avanti.

In particolare ci si è trovati con alcuni rappresentanti dei viticoltori, interessati a mantenere i vigneti a pergola tipici della zona di Giornico e le importanti opere murarie che li contraddistinguono. I proprietari d'alpe, presenti con almeno una decina di rappresentanti al WS del 8.7, hanno da parte loro richiesto di prevedere un contributo specifico per i corti d'alpe privi di accessi stradali, in cui si fabbrica formaggio.

Dalla procedura partecipativa è emersa pure la difficoltà che incontrano alcuni agricoltori a credere che la cura del paesaggio possa in futuro rivestire un ruolo significativo per la loro azienda.

La popolazione è stata coinvolta in modo mirato in 2 occasioni: la prima focalizzata solo sulla nuova generazione e la seconda aperta a tutti, in occasione di una manifestazione di carattere locale (fiera/mercato di Airolo). Il 15 luglio si è svolto un incontro all'aperto con un gruppo rappresentativo di 15 ragazzi tra i 7 e gli 11 anni, ospiti della colonia di Pro Natura a Dalpe. La colonia aveva come leitmotiv i misteri della Piumogna, per cui di base c'era già un aggancio diretto con il paesaggio leventinese. Durante la discussione e i

successivi giochi, i ragazzi hanno espresso apprezzamento per l'ambiente naturale e soprattutto per il bosco in cui erano immersi e in cui stavano svolgendo giochi e attività di movimento. Anche animali come mucche e cavalli e l'alpe di Geira che avevano visitato 2 giorni prima, suscitavano in loro interesse e voglia di interazione. I prati con l'erba alta erano invece visti da alcuni come luoghi poco coinvolgenti sia per l'erba alta in sé che poteva "pizzicare", sia per il timore per eventuali ragni o altro.

Il 2 settembre si è partecipato con uno stand informativo alla fiera di Airolo, in modo da poter raccogliere aspettative o suggerimenti sia dagli abitanti, sia dai turisti presenti. Tramite le discussioni avute e le risultanze di un breve sondaggio scritto effettuato, si sono potuti raccogliere alcuni spunti e osservazioni sulla percezione del paesaggio rurale locale. Alcune osservazioni sono risultate molto specifiche e personali; in generale però, sia dal sondaggio che ha raccolto ca. 40 risposte, sia dalle discussioni avute è emerso come al paesaggio della regione, popolazione e vacanzieri attribuiscono un valore importante e hanno interesse e voglia di esprimersi sui cambiamenti e sulle dinamiche che lo riguardano. Alcuni hanno fatto presente come per la popolazione in generale sia però difficile influenzare realmente l'evoluzione in atto sul territorio (avanzare del bosco, pratiche agricole).

Le discussioni avute come gruppo di lavoro, così come gli scambi d'opinione all'interno del gruppo di accompagnamento hanno permesso di evidenziare come il mantenimento dell'apertura del paesaggio rurale locale, con la presenza di strutture significative come i numerosi muri di delimitazione o di terrazzamento, i castagni e le piccole ronge a cielo aperto, rappresenta l'aspetto principale del progetto di qualità del paesaggio della Leventina e gode del supporto della maggior parte degli agricoltori e della popolazione.



foto1: Incontro nel paesaggio della Piumogna con i ragazzi della colonia di Pro Natura a Dalpe, luglio 2015



foto 2: Presentazione del progetto al mercato di Airolo, settembre 2015

3 Analisi del paesaggio

Il paesaggio della Valle Leventina è stato ampiamente descritto negli scritti di numerosi autori, in epoche e contesti diversi. Svariate descrizioni e annotazioni di episodi storici sono contenuti nei resoconti di viaggi di personalità o funzionari che transitarono attraverso la Valle in varie epoche. A titolo d'esempio, nella seconda metà del '700, il pastore protestante bernese H. R. Schinz descriveva il suo passaggio sul fondovalle dell'Alta Leventina in questo modo: "Ad Airola montammo a cavallo e cavalcammo fino al Dazio del Piottino dove ogni viaggiatore, anche a piedi, che non sia mendicante o pellegrino, deve pagare un pedaggio: 1 scellino e 1/2 per gli svizzeri e 5 per gli stranieri (....). Il paese, fin qui, non potrebbe essere più gradevole. La valle è tutta pianeggiante; si ha sempre accanto il Ticino; per il resto ci si trova in bei prati che non sono circondati da tanti alberi e da siepi ombrose come nella Svizzera tedesca. Siccome vi è eccedenza di legname, le recinzioni qui sono fatte per lo più in legno."

Allacciandosi alla descrizione si può constatare che oggi, mentre transiti e pedaggi sono regolati altrimenti, la piana di Airola è completamente occupata da abitazioni e infrastrutture di traffico mentre che i prati ancora presenti della piana di Ambri, continuano a essere mantenuti liberi da alberi perché sono usati per garantire una razionale produzione di foraggio.

In Ticino il quadro delle norme a livello paesaggistico è contenuto nel Piano direttore cantonale (PD) e nelle sue schede. I piani regolatori comunali (PR) riprendono e rendono vincolanti queste norme. PD e PR sono elaborati garantendo la possibilità di partecipazione della popolazione (cfr. LPT e LSTer).

I paesaggi di Leventina e Bedretto coincidono con le seguenti tipologie di paesaggi svizzeri¹:

- Tipo 18: Paesaggio di fondovalle del Sud delle Alpi;
- Tipo 27: Paesaggio montano del Sud delle Alpi;
- Tipo 31: Paesaggio montagnoso delle Alpi cristalline.

Queste tipologie sono state riprese e adattate per la suddivisione delle Unità Paesaggistiche (UP) utilizzate nel progetto (vedi cap. 4).

A testimoniare il valore paesaggistico del distretto di Leventina vi è l'inclusione di ampie zone nei 2 inventari federali dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (IFP) 1801 e 1809. Altre zone sono incluse negli inventari federali specifici: torbiere, paludi, zone golenali, siti di riproduzioni degli anfibi, prati e pascoli secchi. I biotopi naturali con valore cantonale o locale sono iscritti e tutelati dai piani regolatori comunali. Significativa per assicurare i collegamenti Est-Ovest e viceversa è anche la presenza lungo tutta la valle di 6 corridoi faunistici d'importanza nazionale e di ulteriori 5 di valenza regionale.

3.1 Basi

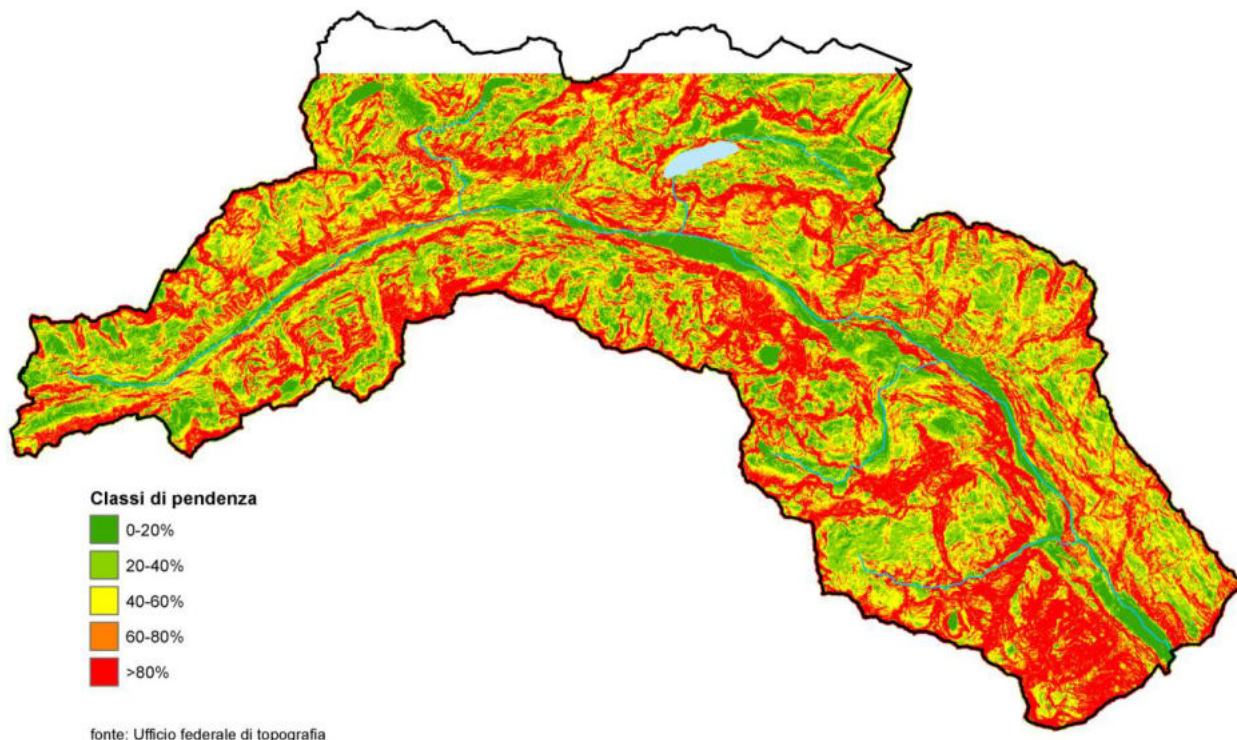
L'elaborazione del progetto qualità paesaggio della Leventina ha potuto attingere ai seguenti documenti:

Basi cartografiche e dati GIS

I dati sugli utilizzi agricoli della superficie agricola utile (SAU) e quelli inerenti il carico degli alpi e delle zone di estivazione per l'anno 2014, forniti dalla Sezione Agricoltura del Cantone Ticino.

L'Ufficio natura e paesaggio ha invece fornito i dati riguardanti gli inventari naturalistici (aree e oggetti protetti). Grazie ai dati topografici digitali acquistati da Swisstopo sono state elaborate delle carte tematiche per meglio analizzare le particolarità geomorfologiche del comprensorio di studio (v. figura 2).

¹ Tipologia dei paesaggi svizzeri, Parte 2, Descrizione dei tipi di paesaggi, Confederazione Svizzera, ARE, 2011

Figura 2: Analisi altimetrica del perimetro di studio

Dati a livello nazionale

- Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere ISOS
- Inventario federale delle Vie Storiche (IVS)
- Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP)
- Inventario federale dei prati e pascoli secchi (PPS) d'importanza nazionale
- Inventario federale delle torbiere alte e delle paludi di transizione d'importanza nazionale
- Inventario federale delle paludi d'importanza nazionale
- Inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale
- Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale
- Inventario federale dei siti di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale

Fra questi documenti, l'inventario IFP in particolare è lo strumento che permette di conservare i paesaggi antropici e le bellezze paesaggistiche. In Leventina due estese aree sono incluse in inventari IFP. La prima coincide con l'oggetto IFP 1801 Piora – Lucomagno – Dötra e si estende su una superficie d'alta montagna nei distretti di Leventina e Blenio di 9'585 km². La seconda coincide con l'oggetto IFP 1809 Campolungo – Campo Tencia – Prato Leventina, con una superficie di 5'273 km², interamente in Leventina.. La protezione dei contenuti paesaggistici e naturalistici particolari di queste ampie zone ne favorisce la conoscenza e la frequentazione da parte della popolazione per attività di svago.

In riferimento al paesaggio agricolo, le schede degli oggetti IFP 1801 (Piora – Lucomagno – Dötra) e 1809 (Campolungo – Campo Tencia – Prato Leventina)², riportano gli obiettivi seguenti:

- Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto paesaggistico locale e i relativi elementi caratteristici.
- Conservare le lande e le praterie degli ambienti naturali e rurali alpini, subalpini e montani nelle loro estensioni e qualità.

² Versione in consultazione

- Conservare estensione e qualità delle torbiere.
- Conservare la valenza ecologica e paesaggistica dei complessi di biotopi palustri e golenali
- Conservare i prati e pascoli secchi nella loro complessità, estensione e qualità.
- Preservare la ricchezza floristica e faunistica.
- Conservare i valichi storici e le ricche testimonianze costruttive delle migrazioni transalpine.
- Preservare la dinamica fluviale della Piumogna e dei vari corsi d'acqua in uno stato naturale o prossimo a questo, a seconda dei tratti.

Dati a livello Cantonale

- Scheda di piano direttore P1: Paesaggio
- Scheda di piano direttore P2: Progetti di paesaggio comprensoriali – PPC
- Scheda di piano direttore P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione
- Scheda di piano direttore P10: Beni culturali
- Scheda di piano direttore P8: Territorio agricolo
- Scheda di piano direttore R9: Svago di prossimità
- Scheda di Piano Direttore R 12; S. Gottardo - Progetto di sviluppo territoriale e regionale

Dato il processo di estensione delle superfici boscate su terreni agricoli in corso da decenni, in particolare nelle valli e nei territori discosti dell'intero Cantone, il Piano Direttore Cantonale si è posto l'obiettivo di contrastare la perdita di spazi agricoli. Questo è possibile con misure mirate come il sostegno a opere di bonifica o a progetti di recupero di pascoli e prati.

Sui fondovalle, dove gli spazi agricoli subiscono l'estensione delle zone edificabili e delle infrastrutture di transito l'obiettivo di Piano direttore permette, oltre che di conservare territorio agricolo, di migliorare le condizioni per biodiversità, svago di prossimità e qualità del paesaggio.

Con il progetto di sviluppo territoriale S. Gottardo si intende inoltre individuare progetti e opere che possano valorizzare le particolarità locali e favorire lo sviluppo sostenibile nelle 4 regioni attorno al Gottardo, ossia Tre Valli, Bellinzonese in cui è inserita la Leventina, la regione vallesana del Goms, il Canton Uri e la Surselva nei Grigioni. In quest'ordine di idee e in relazione all'apertura della galleria di base Amsteg - Bodio a partire dall'11 dicembre 2016, si sta lavorando alla concretizzazione dell'esposizione alpina "GOTTARDO 2020". Dopo 135 anni la Leventina (come il Canton Uri confinante), non sarà più attraversata dai treni internazionali e nazionali che percorreranno la linea di pianura, abbandonando la vecchia linea di montagna.

In generale, a livello di piano direttore si intende inoltre sostenere l'agricoltura di montagna e definire delle zone prioritarie dove mantenere gli spazi aperti per conservare un paesaggio naturale e culturale variato (ambienti di rilevanza naturalistica dipendenti dall'attività agricola, patrimonio costruito tradizionale).

Si intende pure valorizzare le informazioni degli inventari esistenti, in particolare quelle riferite a ISOS, IVS e Opere militari. Tutto ciò in funzione di una migliore conoscenza e fruizione da parte della popolazione e dei turisti.

Dati a livello locale

- Piani regolatori e piani del paesaggio degli 8 Comuni interessati dal perimetro di studio.

I piani regolatori comunali in vigore nel comprensorio di studio, tutelano gli elementi paesaggistici segnalati nei piani del paesaggio. Si tratta sia di aree paesaggisticamente rilevanti, che di elementi puntuali.

Pure di rilevanza diversi progetti con riscontri paesaggistici in corso nella regione.

Fra i diversi progetti con riscontri paesaggistici in corso o consolidati; oltre al già menzionato progetto di interconnessione, figurano:

- Il progetto legato al mantenimento della via storica nella gola del Piottino da parte della fondazione Pro Media Leventina.
- Progetti puntuali di recupero e manutenzione pascoli promossi dai Patriziati interessati: in Val Piumogna il Patriziato di Dalpe, sull'Alpe Cristallina, il Patriziato di Giornico.

- Finanziamenti per interventi di pulizia pascoli nella zona degli alpi Cadonigo – Campolungo tramite l'assunzione dei costi per l'impiego di militi della Protezione Civile o di professionisti da parte della Fondazione privata C. e A. Danzi di Prato Leventina. Sempre a opera della stessa Fondazione, vi è l'assunzione dei costi di restauro di alcune cappelle poste lungo sentieri di campagna, la sistemazione di sentieri e piste per consentire il transito dei turisti attorno al lago Tremorgio e lo spostamento dei bovini tra i corti alpestri del versante leventinese del Campolungo.
- Progetto di recupero di alcuni comparti di selve castanili tra Nivo e Chironico (Patriziato di Chironico).
- Il microprogetto privato che si occupa del mantenimento di muri sul monte di Doro, sopra Chironico.

Anche la presenza del Centro di Biologia Alpina in Piora costituisce un' importante realtà, in grado, con manifestazioni come la mostra itinerante attualmente in corso sulle specie adatte alla vita in condizioni estreme, di attirare l'attenzione di residenti e turisti sulle particolarità e sulle bellezze della valle intera.

La realizzazione del progetto Parc Adula nella vicina Val Blenio, su cui si voterà nel 2016, potrebbe in futuro aprire la possibilità di sinergie con il presente progetto in quanto esistono tuttora diverse vie di accesso pedestre alla zona del futuro Parco provenienti dalla zona degli alpi sul lato orografico sinistro della Leventina. Queste vie servivano in epoche passate anche per le lunghe trasferte del bestiame di alcune comunità leventinesi che avevano avuto l'opportunità di acquistare, dall'allora detentore, l'abbazia benedettina di Disentis, dei diritti di alpeggio nella zona del Lucomagno e della Surselva.

3.2 Analisi

Gli aspetti di rilevanza paesaggistica contenuti nei documenti citati nel capitolo precedente sono stati oggetto di analisi e discussioni tra i progettisti e tutti gli altri attori coinvolti nel progetto durante le riunioni di progetto e le sedute pubbliche.

L'obiettivo era quello di ottenere da un lato una percezione condivisa del paesaggio leventinese attraverso l'evidenziazione di punti forti e punti deboli e problemi presenti e dall'altro una visione comune delle possibili evoluzioni del paesaggio leventinese.

3.2.1 Percezione del paesaggio della valle Leventina

Punti forti

La Leventina è conosciuta come zona di transito e nel contempo è apprezzata come territorio di svago e per le vacanze. Le abitazioni di vacanza sono numerose e sono state ottenute utilizzando sia le case tradizionali dei paesi e dei maggenghi, sia le ex stalle trasformate. In alcuni Comuni esistono zone costruite alcuni decenni fa esclusivamente con case secondarie (Dalpe, Nante, Parnasco). Il turismo residenziale estivo in Valle è diffuso fin dall'apertura della ferrovia del Gottardo ma allora era basato su alberghi edificati appositamente e era rivolto a una clientela borghese internazionale richiamata dalla fama delle Alpi e dalla disponibilità a effettuare lunghi soggiorni in ambienti percepiti come benefici per la salute. Il fattore di richiamo per il turismo residenziale (e pure per quello di giornata che si va sempre più diffondendo), è sempre costituito dal paesaggio naturale e agricolo presente. Le possibilità di escursioni e passeggiate a piedi, in bicicletta e altro sono molto apprezzate e pure il fatto di essere una zona accessibile in poche ore da centri come Lucerna, Zugo e Zurigo incide positivamente sul numero delle presenze.

La varietà degli ambienti naturali, le qualità architettoniche e paesaggistiche di numerosi insediamenti, molti dei quali figurano nell'inventario ISOS, e la possibilità di accedere in modo relativamente facile a vaste zone degli alpi e dei territori alpini sovrastanti, sono punti di forza che popolazione e turisti riconoscono.

Il fondovalle è ancora a tratti ampiamente usato dall'agricoltura (Piana di Ambri e Piotta, zona Quadra a Faido), nonostante la pressione edificatoria al di fuori dei limiti degli insediamenti tradizionali e la presenza delle infrastrutture di traffico già dette e di impianti di produzione e trasformazione dell' energia elettrica.

Attorno ai villaggi e ai monti sui versanti, si alternano boschi, prati e pascoli, ciò che assicura una buona varietà di ambienti.

Nella parte più alta della zona dei monti, su superfici un tempo gestite a prato, si trovano oggi delle zone usate per l'estivazione. Queste zone, unitamente all'areale storico degli alpi, rappresentano aree molto frequentate e apprezzate per il turismo estivo e, sempre più anche da quello invernale.

Punti deboli

La popolazione della Valle è in calo, in particolare a seguito del trasferimento dei giovani verso altre zone per motivi di studio e di lavoro. La quota di popolazione anziana è quindi in aumento.

Anche il settore agricolo è confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti. In questi anni di ri-orientamento dell'intero sistema dei pagamenti diretti, sono diverse le aziende che devono riposizionarsi in ambito aziendale. Questa esigenza si scontra con i carichi di lavoro già molto importanti nel settore, con il calo del prezzo per il latte, con gli impegni finanziari assunti per costruire nuove stalle, con la necessità, visto che i pagamenti diretti sono ora legati quasi solo alle superfici, di dover magari reperire ulteriori superfici o di dover maggiormente impegnarsi per contenere l'avanzare del bosco su quelle che già si hanno.

Anche il fatto che in passato si è molto investito nella razionalizzazione dei processi di lavoro in azienda e che quindi spesso le aziende funzionano sul principio dell' "Ein_Mann_Betrieb" appare oggi come problema. La manodopera sulle aziende è limitata dai carichi di lavoro già presenti e l'impiego di nuovo personale è limitato dalle possibilità finanziarie.

Le numerose opere di bonifica intraprese hanno contribuito a razionalizzare l'esecuzione di lavori stagionali come la fienagione e la concimazione ma non a diminuire il carico di lavoro globale. Spesso si è reso superflua la presenza di una seconda persona attiva sull'azienda.

I terreni discosti o con classi di pendenze importanti non sono tanto abbandonati all'avanzare naturale del bosco come nei decenni passati ma sono piuttosto sempre più gestiti a pascolo (causa i contributi agricoli che sono stati legati esclusivamente alle superfici) e ciò provoca a tratti un impoverimento delle qualità paesaggistiche e naturalistiche.

Conflitti

La razionalizzazione dei processi di lavoro (principio dell' "Ein_Mann_Betrieb") e i cambiamenti strutturali sulle aziende rendono difficile reperire manodopera aziendale per la cura delle componenti paesaggistiche.

Le situazioni fondiarie e topografiche sono a volte molto complicate e ostacolano lo sviluppo e la continuità delle aziende. I giovani che vorrebbero iniziare un'attività agricola e non dispongono di terreni propri o di famiglia hanno oggi più difficoltà che in passato a concretizzare i loro progetti: non si trovano superfici libere o occorre acquistare o affittare da aziende che chiudono con conseguenti grossi carichi finanziari.

La situazione climatica ticinese con una media delle precipitazioni annuali tra i 1'500 e i 2'000 mm, e con temperature che consentono la crescita della vegetazione su un periodo dell'anno molto lungo, è favorevole per la crescita del bosco. In particolare dove il bosco avanza sulle zone agricole ai suoi margini si ha un supplemento di lavoro per l'agricoltura.

La legislazione forestale che si è sviluppata in un periodo storico dove la pressione del bosco era molto forte, non tiene conto di questa situazione. Infine, anche le ricadute di azoto atmosferico in bosco costituiscono una concimazione che ne favorisce ulteriormente lo sviluppo, a discapito dei terreni agricoli marginali.

Sul fondovalle la pressione legata a possibili scenari di sviluppo degli insediamenti o di impianti che necessitano vaste aree (campo da golf prospettato a Faido in una delle maggiori aree produttive di cui dispone l'agricoltura), è un aspetto conflittuale presente.

Stimoli positivi

Il sostegno mirato delle aziende agricole per una gestione più qualitativa delle superfici attraverso i contributi per la qualità paesaggio rappresenta sicuramente uno stimolo importante.

Una maggiore flessibilità nel recupero di superfici agricole inselvatichite rappresenta un ulteriore incentivo per il riequilibrio delle superfici aziendali.

Il miglioramento della gestione ecologica attraverso i progetti di interconnessione permetterà sicuramente una miglior armonia tra la gestione agricola e i numerosi elementi naturalistici presenti.

3.2.2 Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici

Le valutazioni esposte si traducono nei seguenti auspici:

- mantenere gli spazi agricoli aperti presenti, in particolare quelli a prato;
- recuperare zone di pregio dal profilo agricolo e paesaggistico;
- governare le dinamiche di sviluppo in atto per assicurare le qualità paesaggistiche presenti;
- considerare le condizioni di operatività delle aziende presenti (specializzazioni, superfici aziendali più estese rispetto a media svizzera, terreni discosti dai centri aziendali);
- indennizzo corretto delle prestazioni di gestione del paesaggio;
- garantire la presenza di strutture anche sul fondovalle

Con gli incentivi proposti si vogliono quindi salvaguardare e valorizzare gli aspetti agricoli e storico-culturali che meglio rappresentano il paesaggio della Leventina come i vigneti a pergola nella parte a Sud, la presenza di alberi tipici (castagni) sui versanti e di elementi funzionali come i muri di recinzione (cios) o di separazione sul fondovalle e sui pendii. La salvaguardia qualitativa e quantitativa della SAU e il sostegno dell'utilizzo alpestre rientrano pure tra gli obiettivi che ci si pone.

Nella tabella seguente sono presentati gli obiettivi paesaggistici generali per il progetto di qualità del paesaggio della valle Leventina.

Tabella 6: Obiettivi paesaggistici

Abbreviazione	Obiettivo paesaggistico
OP1	Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale
OP2	Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionali
OP3	Mantenere la gestione a sfalcio anche in aree discoste, significative dal profilo paesaggistico (per es. presso insediamenti compatti di pregio dei monti)
OP4	Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale
OP5	Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale e sugli alpi
OP6	Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale
OP7	Mantenere e valorizzare le selve castanili tipiche
OP8	Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale e sugli alpi
OP9	Mantenere o recuperare l'apertura dei pascoli d'estivazione
OP10	Valorizzare e gestire i pascoli boscati tradizionali, in particolare nelle zone di estivazione

4 Descrizione delle unità paesaggistiche: obiettivi paesaggistici e provvedimenti

4.1 Suddivisione del comprensorio di progetto in unità paesaggistiche

Il comprensorio di studio è stato suddiviso in 5 unità paesaggistiche con caratteristiche chiaramente differenziabili le une dalle altre.

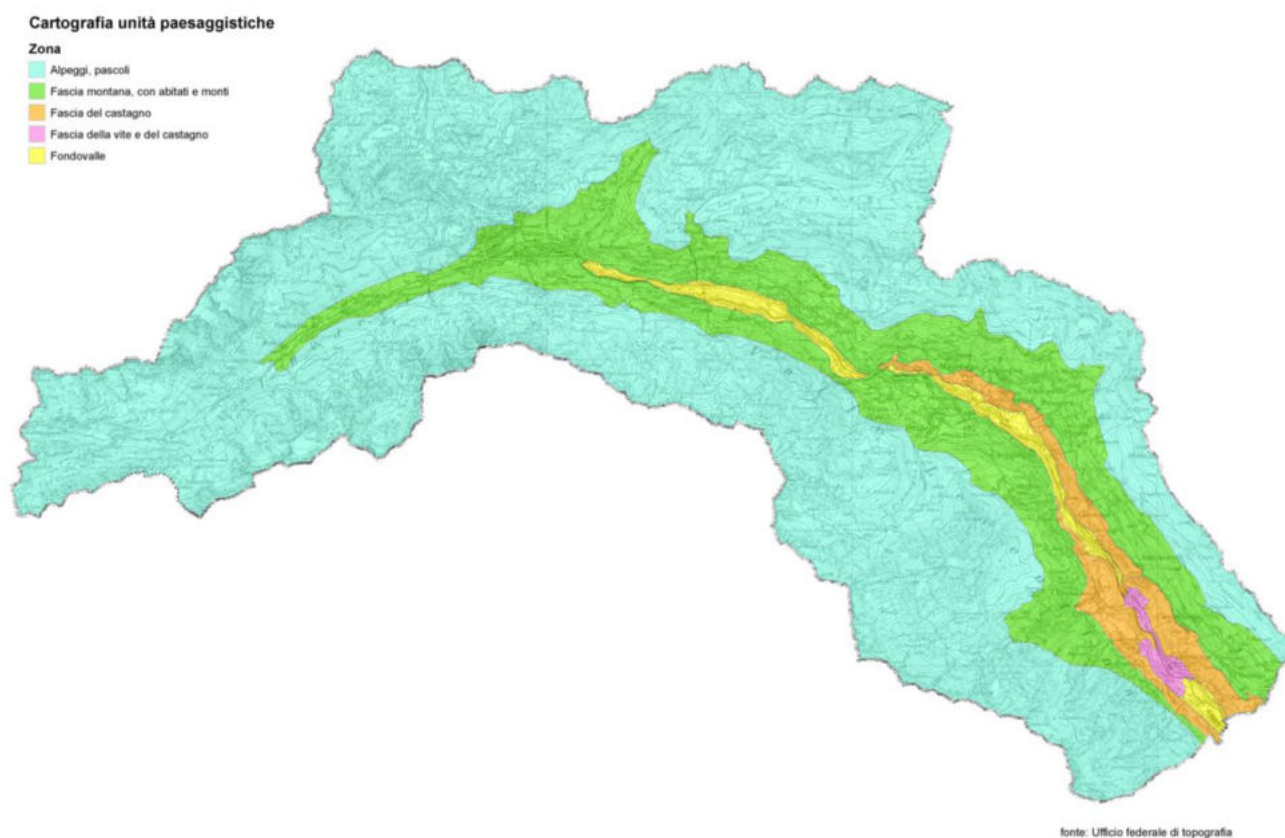
Tabella 7: Unità paesaggistiche

	Denominazione	*Superficie (ha)	**Superficie agricola (ha)
UP1	Fondovalle	973	294
UP2	Fascia della vite e del castagno	213	30
UP3	Fascia del castagno	1'565	157
UP4	Fascia montana con abitati e monti	8'949	1'656
UP5	Alpeggi, pascoli	31'144	0

*Superficie totale coperta dall'UP

**Superficie agricola secondo dati della copertura del suolo - progetto SAU (origine misurazione ufficiale)

Figura 3: ripartizione spaziale unità paesaggistiche



La ripartizione in base alla superficie SAU e alpestre è illustrata nei piani allegati (Allegato A, piani 1-3).

Questa suddivisione permette un adattamento delle misure alle specificità locali, risultando così più chiara ed efficace. Nelle pagine seguenti vengono descritte nel dettaglio le 5 unità paesaggistiche, elencati gli obiettivi paesaggistici specifici e le misure di intervento.

UP 1 – Fondovalle

Descrizione

L'UP 1 rappresenta il fondovalle percorso dal fiume Ticino tra Airole e Giornico, definito a destra e a sinistra dai piedi dei due versanti orografici. Tutto il fondovalle è caratterizzato dalla presenza di importanti assi di traffico (linea ferroviaria del Gottardo, autostrada N1, strada cantonale). Queste infrastrutture, unitamente all'utilizzo a scopo idroelettrico di gran parte delle acque del Ticino e dei suoi maggiori affluenti, hanno tolto visibilità al corso del fiume che resta comunque l'elemento naturale e paesaggistico principale del comparto. Qui si situano pure due zone golenali d'importanza nazionale; gli oggetti ZG 358 Chiggiogna-Lavorgo e ZG 359 Biaschina-Giornico.

L'areale agricolo di fondovalle è usato in modo intensivo per la foraggicoltura. Solo a Giornico si coltiva la vite e pochi ettari a mais a pianta intera. Tra Giornico e Faido sui prati si trovano ancora a tratti castagni e noci importanti nonché cinte murarie che nell'agricoltura del passato servivano, tra l'altro, a delimitare zone dov'era possibile far sostare e pascolare anche il bestiame in transito dalla Svizzera centrale verso i mercati della Lombardia. Particolari qui sono anche le delimitazioni in pietre infisse ("Passoi"), messe per delimitare le scarpate della linea ferroviaria e alcuni terreni privati e ricavati dalle cave in loco, aperte appunto per i lavori di costruzione della linea ferroviaria ottocentesca. L'unico comparto agricolo di fondovalle gestito in modo tradizionale che presenta ancora diverse strutture è quello dei prati sotto la frazione Al Tirolo di Giornico.



foto 1: fondovalle, piana di Ambri



foto 2: fondovalle, zona Chiggiogna-Faido



foto 3: Chiesa di San Nicolao, Giornico



foto 4: rongia piana di Ambri

In alta Leventina il Ticino scorre per lo più incanalato e condizionato dai rilasci delle centrali idroelettriche. L'ex aeroporto militare di Ambri occupa qui una vasta area. A Airole il fondovalle è invece completamente occupato dalle infrastrutture di traffico e dall'edificazione.

Tutti gli edifici storici significativi sul fondovalle, tra cui molte chiese romaniche che risalgono a prima dell'anno 1000, compresa la ben conosciuta chiesa ed ex ospizio per pellegrini di S. Nicolao a Giornico, si trovano in zona edificabile.

Obiettivi e misure

Nella zona del fondovalle, si vuole garantire la conservazione e se possibile un aumento delle strutture paesaggisticamente rilevanti, quali muri a secco e recinzioni in sasso, alberi da frutto e alberi indigeni isolati, massi e corsi d'acqua a cielo aperto.

A contatto con il Ticino e i suoi affluenti si intende favorire l'inserimento di fasce prative gestite in modo estensivo, (sinergia con il progetto di interconnessione), che possano dove possibile sia affiancarsi a sentieri e zone di svago sia tornare utili agli spostamenti della fauna.

A contatto con gli abitati si intende mantenere e valorizzare le strutture del paesaggio agricolo (soprattutto muri, ronge e castagni) nonché i vigneti nella forma di coltura tradizionale della pergola.

Obiettivi		Misura operativa
OP1	Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU
		Cura e gestione siepi e boschetti
		Coltivazione di colture speciali e tradizionali
OP2	Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionali	Promuovere piantagione e cura di alberi da frutto ad alto fusto
		Promuovere piantagione e cura di alberi monumentali indigeni
		Conservazione e gestione dei massi
		Conservazione e gestione mucchi di sassi
		Gestione di muri a secco
OP4	Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)
		Mantenimento vigneti a filari con paleria in legno indigeno o sasso
		Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali
OP5	Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale	Gestione e valorizzazione di ronge, canali e ruscelli e delle loro sponde
OP6	Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale	Gestione attorno ad edifici rurali tradizionali (stalle, grotti...)
		Gestione attorno ad oggetti culturali sulla SAU (per es. cappelle, fontane in sasso, ...)
OP8	Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale	Gestione di sentieri pedestri, mulattiere, carraie, selciati in sasso

UP 2 – Fascia della vigna e del castagno

Descrizione

L'UP 2 comprende innanzitutto i pendii vignati della zona di Giornico e della Biaschina. Per chi arriva da nord è qui che si incontrano i primi vigneti su suolo ticinese e che si nota la diversità climatica tra nord e sud.

In questa unità è raggruppata anche una parte dell'ampia fascia castanile che caratterizza l'UP 3 – Fascia del castagno.



foto 5: carrale con vigneto a pergola Giornico



foto 6: vigneto a pergola Giornico

Obiettivi

Nell'UP 2 è prioritario il mantenimento della cultura della vigna, in particolare nella forma di coltivazione tipica della pergola e nel suo caratteristico abbinarsi a opere murarie (ciosse, terrazzi, camminamenti e scalinate). L'obiettivo si giustifica anche dal profilo della sicurezza per gli abitati vicini che molte delle opere murarie legate ai vigneti rivestono. Muri, terrazzamenti e incanalamenti a cielo aperto dei riali che scendono dai pendii erano infatti sempre realizzati anche in funzione della sicurezza e dell'agibilità degli edifici vicini per cui la loro cura e mantenimento hanno un valore che va al di là degli interessi del settore agricolo.

Anche elementi naturali come i massi e le ronge e manufatti legati alla gestione dei vigneti e dei prati come grotti, cantine e stalle tradizionali sono da valorizzare in quanto la loro presenza è connessa con le modalità di coltivazione tradizionali che si vogliono valorizzare mediante il progetto QP.

Obiettivo		Misura operativa
OP1	Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale	Cura e sfalcio annuale lungo il margine boschivo
		Coltivazione di colture speciali e tradizionali
		Misure specifiche contro le specie indesiderate (felce aquilina, rovi, ...)
		Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a 2 assi
OP2	Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionale	Promuovere piantagione e cura di alberi da frutto ad alto fusto
		Promuovere piantagione e cura di alberi monumentali indigeni
		Promuovere cura e gestione castagni singoli fuori dalle selve
		Conservazione e gestione dei massi
		Conservazione e gestione di pietraie
OP4	Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale	Gestione dei muri a secco
		Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)
		Mantenimento vigneti a filari con paleria in legno indigeno o sasso
OP5	Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali
		Gestione e valorizzazione di ronge, canali e ruscelli e delle loro sponde
OP6	Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale	Gestione attorno ad edifici rurali tradizionali (stalle, grotti...)
		Gestione attorno ad oggetti culturali sulla SAU (per es. cappellette, fontane in sasso, ...)
OP8	Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale	Gestione di sentieri pedestri, mulattiere, carraie, selciati in sasso

UP 3 – Fascia del castagno

Descrizione

L'UP3 raggruppa tutta l'ampia fascia castanile che ingloba, oltre ai castagni selvatici, le vecchie selve tipiche della parte bassa e media della Valle. Dopo decenni di abbandono, da ca. 20 anni vi è stata una rivalutazione del valore nutrizionale delle castagne e, accanto ai classici caldarroste e vermicelles, si sono elaborati nuovi prodotti (cornflakes, paste).

L'areale del castagno si estende fino a ca. 950 m s.l.m. in condizioni ottimali di insolazione. Le selve della zona costituiscono un paesaggio agroforestale unico a livello svizzero per estensione e per l'età e la struttura di alcuni esemplari, definiti per l'appunto castagni monumentali. A differenza di quanto successo più a sud, alcuni castagni da frutto singoli sono stati preservati all'interno dei prati e in prossimità di edifici tradizionali sui prati discosti dagli abitati. L'età e le condizioni di alcuni esemplari sono però problematici e col tempo dovranno essere sostituiti se si vorrà mantenere una traccia di questo paesaggio.



foto 7: selva castanile Calonicco



foto 8: selva castanile e parco giochi Calonicco

Obiettivi

Nell'UP 3 è prioritario mantenere e valorizzare le selve e i singoli castagni presenti sulla superficie aziendale, così come mantenere la gestione a prato poco intensivo e la ricchezza in strutture dei prati da sfalcio presenti. Anche elementi naturali come i massi e le ronge e manufatti legati alla gestione dei vigneti e dei prati come grotti, cantine e stalle tradizionali sono da valorizzare in quanto la loro presenza è connessa con le modalità di coltivazione tradizionali che si vogliono valorizzare mediante il progetto QP.

Obiettivo		Misura operativa
OP1	Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale	Cura e sfalcio annuale lungo il margine boschivo
		Coltivazione di colture speciali e tradizionali
		Misure specifiche contro le specie indesiderate (felce aquilina, rovi, ...)
		Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a 2 assi
OP2	Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionale	Promuovere piantagione e cura di alberi da frutto ad alto fusto
		Promuovere piantagione e cura di alberi monumentali indigeni
		Promuovere cura e gestione castagni singoli fuori dalle selve
		Conservazione e gestione dei massi
		Conservazione e gestione di pietraie
OP5	Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale	Gestione dei muri a secco
		Gestione e valorizzazione di ronge, canali e ruscelli e delle loro sponde

OP6	Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale	Gestione attorno ad edifici rurali tradizionali (stalle, grotti...)
		Gestione attorno ad oggetti culturali sulla SAU (per es. cappellette, fontane in sasso, ...)
OP7	Mantenere e valorizzare le selve castanili tipiche	Promuovere la gestione, spollonatura, raccolta di rami secchi, foglie e ricci
OP8	Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale	Gestione di sentieri pedestri, mulattiere, carraie, selciati in sasso

UP 4 – Villaggi e monti sui versanti

Descrizione

L'unità comprende tutta la zona dei versanti e delle valli laterali, compresa la valle Bedretto, percorsa dal ramo del Ticino proveniente dalla Nufenen. Si distingue per la presenza di diversi villaggi con case di tipo Walser. Gli insediamenti sono contornati da aree agricole a tratti ancora ricche di strutture del paesaggio rurale montano; molti sono inclusi nell'inventario ISOS.

Anche la fascia dei monti che sovrasta i villaggi si segnala per la relazione che tuttora sussiste tra aree agricole e insediamenti temporanei, nonostante il fatto che questi ultimi sono in gran parte usati a scopo turistico e non più, come originariamente, per i bisogni abitativi e aziendali legati allo spostamento stagionale in verticale dell'azienda agricola, organizzata come "Stufenbetrieb".

I contenuti naturalistici presenti nell'UP dei villaggi e monti sono molteplici: torbiere, zone golenali, prati ricchi di specie, riali, Data la vicinanza agli abitati o la facilità ad accedere a molti di essi, anche queste zone naturalistiche sono percepite e apprezzate come parte integrante del paesaggio.



foto 9: Sorsello (Rossura)

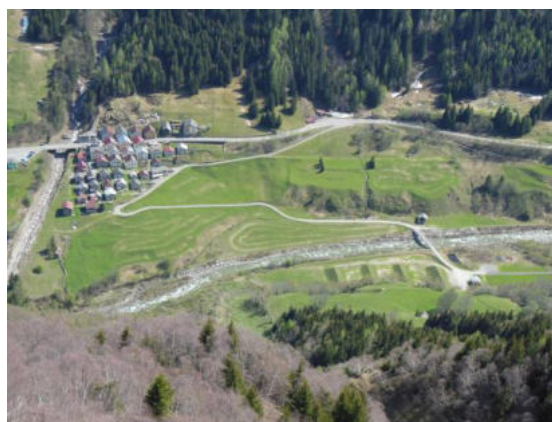


foto 10: Fontana, Val Bedretto

Obiettivi

Gli obiettivi paesaggistici consistono qui nel mantenere e valorizzare tutti gli elementi strutturali e culturali presenti sulla superficie aziendale. L'altro obiettivo di fondo che ci si pone, in particolare nella parte del comparto dei monti e delle zone adiacenti ai villaggi trascurate e quindi in via di inselvaticimento, è quello di assicurare l'apertura del paesaggio agricolo, e dove necessario il suo recupero. In sinergia con gli obiettivi a livello di progetto di interconnessione si vuole contrastare la conversione dei prati da sfalcio in pascoli, garantendo così la permanenza del mosaico prati da sfalcio – pascoli, ed evitare allo stesso tempo che ampie superfici vengano bonificate, con una perdita di strutture e una banalizzazione della morfologia.

Obiettivo		Misura operativa
OP1	Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale	Cura e sfalcio annuale lungo il margine boschivo
		Cura e gestione siepi e boschetti
		Coltivazione di colture speciali e tradizionali
		Misure specifiche contro le specie indesiderate (felce aquilina, rovi, ...)
		Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a 2 assi
OP2	Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionale	Promuovere piantagione e cura di alberi da frutto ad alto fusto
		Promuovere piantagione e cura di alberi monumentali indigeni
		Promuovere cura e gestione castagni singoli fuori dalle selve
		Conservazione e gestione dei massi
		Conservazione e gestione di pietraie
		Gestione dei muri a secco
OP5	Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale	Gestione e valorizzazione di ronge, canali e ruscelli e delle loro sponde
OP6	Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale	Gestione attorno ad edifici rurali tradizionali (stalle, grotti...)
		Gestione attorno ad oggetti culturali sulla SAU (per es. cappelle, fontane in sasso, ...)
OP8	Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale	Gestione di sentieri pedestri, mulattiere, carraie, selciati in sasso
OP10	Valorizzare e gestire i pascoli boscati tradizionali, in particolare nelle zone di estivazione	Cura dei lariceti pascolati

UP 5 – Alpi e pascoli d'estivazione

Descrizione

Questa unità è rappresentata in primo luogo della zona storicamente utilizzata per alpeggiare il bestiame. Nel caso della Leventina si tratta quindi di aree disposte su pianori in altitudine come ad esempio gli alpi di Crastumo e di Chiera in media Leventina o di Pontino e di Pescium in Alta Leventina. Ci sono poi vallate oltre i 1500 m s.l.m. il cui territorio è in gran parte sempre stato utilizzato per alpeggiare: è il caso della Val Bedretto, a partire da all'Acqua e sui suoi versanti, della Valle di Piora e della Val Piumogna.

Negli ultimi decenni, causa la riduzione di aziende e di occupati in agricoltura e l'abbandono dello sfalcio sui terreni più discosti dai centri aziendali, anche diverse superfici private sui maggenghi che storicamente erano utilizzate a prato sono state gestite solo come pascoli e in alcuni casi si sono aggiunte alle confinanti superfici comuni di proprietà dei Patriziati, da sempre usate per il pascolo comune prima e dopo l'alpeggio (i cosiddetti "Pascoli comuni" o "Pascoli di casa" o "Pasquei"). Per questi casi si tratta di superfici per l'estivazione che, come nel caso degli alpi storici, beneficiano dei contributi specifici previsti dall'OPD (contributi d'estivazione e contributi per la biodiversità).

A dipendenza della quota, la zona degli alpi leventinesi può presentarsi come un paesaggio disseminato di rocce, con tutti i caratteri del clima alpino come nel caso dell'alpe di Fortunei, a ca. 2'100 m s.l.m., adiacente alle strutture dell'Ospizio del Passo del S. Gottardo. Oppure, situandosi a quote più basse, può essere circondata da estesi boschi, di solito d'abeti o larici.

Nel complesso si tratta di zone di grande valore paesaggistico e le immagini contenute nella recente pubblicazione "Alpeggi del Ticino e del Moesano" di R. Bontognali ne danno una visione attuale e completa.

Molte zone alpestri assumono anche un grande valore naturalistico in quanto i loro territori coincidono con gli ultimi habitat in cui possono rifugiarsi specie che non trovano più spazi adatti a quote più basse come alcune specie di uccelli che nidificano al suolo. Oppure ospitano biotopi particolari come i laghi e i pascoli ricchi di specie su terreno calcareo della Val Piora.



foto 11: Ossasco e alpe Cristallina

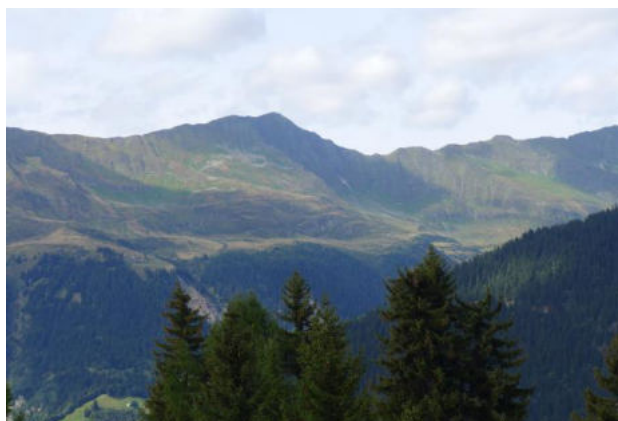


foto 12: Alpe Pontino

Obiettivi

Nella parte più bassa dell'UP 5, si vuole evitare la perdita ulteriore di zone aperte, adeguate al pascolo, a causa dell'avanzata del bosco. Dove le necessità agricole e della biodiversità lo richiedono, si intende pure promuovere il recupero di aree boschive gestite a bosco pascolato.

Si vuole inoltre fare in modo che le strutture tipiche presenti in questo comparto quali ruscelli e ronge a cielo aperto, muri di suddivisione tradizionali tra proprietà collettive e private (ciossen), muri di recinzione che raggruppavano gli animali sui vari corti alpestri, staccionate in legno per evitare che gli animali stazionino di continuo nei pressi degli edifici possano essere mantenute e curate.

Obiettivo		Misura operativa
OP2	Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionale	Gestione dei muri a secco (ciossen)
		Costruzione e manutenzione di recinti tradizionali in legno
		Costruzione di abbeveratoi in legno
OP5	Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale	Gestione e valorizzazione di ronge, canali e ruscelli e delle loro sponde
OP6	Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale	Gestione attorno ad edifici rurali tradizionali (stalle, grotti...)
		Gestione attorno ad oggetti culturali sulla SAU (per es. cappellette, fontane in sasso, ...)
OP8	Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale	Gestione di sentieri pedestri, mulattiere, carraie, selciati in sasso
		Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno
OP9	Mantenere e recuperare l'apertura dei pascoli d'estivazione	Spietatura dei pascoli sugli alpeggi
		Sfalci di pulizia dopo il pascolo
		Carico di alpeggi senza accesso veicolare
OP10	Valorizzare e gestire i pascoli boscati tradizionali, in particolare nelle zone di estivazione	Cura dei lariceti pascolati

5 Misure e obiettivi d'attuazione

5.1 Introduzione

Le misure paesaggistiche presentate in questo capitolo sono descritte nel dettaglio nelle specifiche schede (v. allegato B).

Ogni misura è stata assegnata ad una o più unità paesaggistiche in cui queste potranno essere concretizzate. Il gruppo operativo ha attribuito alle misure 2 gradi di priorità di attuazione a seconda dell'importanza per il raggiungimento degli obiettivi nelle singole unità paesaggistiche: alta (1) e media (2).

Gli obiettivi d'attuazione per i prossimi 8 anni di progetto sono stati scelti tenendo conto di quanto viene già eseguito attualmente dalle aziende agricole, delle potenzialità di incremento delle attività da parte delle stesse, dei progetti riguardanti il paesaggio in corso e del budget disponibile.

L'obiettivo indicato per tutte le misure corrisponde al totale a disposizione di tutte le aziende che aderiscono al progetto per il periodo di progetto di 8 anni.

5.2 Riassunto misure proposte

La tabella 8 presenta un riassunto delle misure proposte secondo gli obiettivi di attuazione suddivise nelle 4 unità paesaggistiche e con le priorità di attuazione.

5.3 Schede delle misure proposte

Le schede delle misure sono esposte nell'allegato B

Tabella 8: Misure secondo obiettivi di attuazione e priorità

Categoria	Descrizione misura	Frequenza del contributo	Bonus	Priorità	UP1	UP2	UP3	UP4	UP5
A	SOSTEGNO ANNUALE ALLE DIVERSE COLTURE								
A 2	Campicoltura								
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	annuale		1	2	2	1		
A 4	Vigneti								
A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)								
A 4.1.1	Con sfalcio meccanizzato	annuale		2	1				
A 4.1.2	Con sfalcio a mano	annuale		2	1				
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	annuale			1				
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali								
A 4.4.1	con pali di legno e sasso "carasc"	annuale	x		1				
A 4.4.2	con pali in ferro/cemento	annuale	x		1				
B	CURA E GESTIONE DI STRUTTURE ED ELEMENTI PARTICOLARI (GESTIONE ANNUALE)								
B 1	Alberi da frutto e altri alberi caratteristici								
B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci								
B 1.1.1	Con contributo SPB	annuale		1	2	2	1		
B 1.1.2	Senza contributo SPB	annuale		1	2	2	1		
B 1.2	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)	annuale			1				
B 1.3	Cura di catagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	annuale		1	1	1	1		
B 1.4	Cura di salici capitozzati	annuale		2	2				
B 3	Muri a secco e altri elementi particolari								
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m	annuale		1	1	2	1	2	
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m	annuale		2	1	2	2		
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, acclinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita								
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale		1	1	2	1	2	
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagne sterrate con striscia inerbita	annuale		1	2	1	1	2	
B 3.4	Cura di edifici tradizionali	annuale		1	1	1	2	2	
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SA	annuale		2	1	1	1	2	
B 3.6	Cura di massi (sfalcio pulizia rovi ecc.)	annuale		1	2	2	1		
B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	annuale		1	2	2	1		
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o in legno	annuale							1
B 4	Manutenzione ruscelli e canali								
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	annuale		1	2	1	1	2	
B 5	Margine boschivo								
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	annuale		1	2	1	1		
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale		1			1		
C	CURA DI PRATI E PASCOLI								
C 1	Gestione difficoltosa								
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	annuale			2	2	1		
C 2	Miglioramento della qualità di prati e pascoli								
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione	annuale			2	2	1		
C 2.2	Spieratura dei pascoli sugli alpeggi	singolo							1
C 3	Cura dei pascoli								
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	annuale					1	1	
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	annuale						1	
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	annuale						1	
C 4	Selve castanili								
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci								
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	annuale			1	1			
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	annuale			1	1			
D	NUOVI INVESTIMENTI								
D 1	Piantagione di alberi								
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)	singolo	x	1	1	1	1		
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo	x	dal 2018					
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	singolo		dal 2018					
D 2	Recinzioni e altre strutture								
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo		dal 2018					
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	singolo						1	
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali								
D 2.3.1	In legno locale	singolo						1	

6 Attuazione

6.1 Modello di finanziamento del Cantone Ticino

Il sistema di finanziamento prevede dei contributi di base per remunerare prestazioni lavorative, maggiori costi o minori rese che non sono altrimenti compensati. La chiave di riparto per il finanziamento delle misure proposte nel progetto riprende quella sviluppata dalla sezione dell'agricoltura nell'ambito del progetto QP Verzasca ed è rappresentata nello schema sottostante.

Per evitare eventuali doppi finanziamenti è prevista una circolare informativa da parte dell'ente sussidiante ai responsabili degli altri uffici cantonali interessati e ad altri enti che possono avere delle sinergie operative e finanziarie nello stesso campo di azione. La circolare verrà emessa con l'approvazione del progetto.

Figura 4: Schema modello finanziamento misure per la qualità del paesaggio



6.2 Chiave di riparto

Come risulta dalla figura 4 il riparto dei contributi si suddivide quindi come segue:

Contributo base	Contributo forfettario secondo scheda 0	200.-/azienda	azienda
Contributo per prestazioni	Secondo schede allegato B	Secondo allegato B	

Contributo di base

Con questo contributo si vuole sottolineare il valore paesaggistico delle sedi aziendali agricole presenti sul territorio secondo scheda misure 0.

Questo contributo è subordinato ai seguenti **criteri di entrata**:

- per beneficiare del contributo di base occorre rispondere ai criteri di decoro indicati nella scheda no.0 (area aziendale ordinata, depositi di materiali, macchine e foraggi adeguati, fossa e concimaia funzionali). Per il decoro aziendale è corrisposto un contributo di 200.00 fr./anno/azienda.
- il contributo di base è riconosciuto unicamente per le aziende effettuano e annunciano contemporaneamente anche altre prestazioni a favore del paesaggio (almeno una prestazione oltre all'ordine aziendale).

Contributo per prestazioni

Le misure annuali e singole contribuiscono in primo luogo a assicurare un'immagine d'insieme curata del paesaggio agricolo. Singolarmente garantiscono la cura e il mantenimento delle strutture paesaggistiche principali esistenti (alberi, arbusti, muri, ronge, ...). Essendo volte a promuovere diversi utilizzi, creano condizioni favorevoli per mantenere tipi e modalità di gestioni diversificati. Nelle schede delle misure (v. allegato B) sono indicati gli importi calcolati per retribuire le prestazioni lavorative e i maggiori costi nonché i mancati guadagni. L'entità dei contributi è stata calibrata e decisa a livello cantonale, in base alle indicazioni dell'UFAG.

I contributi per la qualità del paesaggio si basano, secondo le direttive dell'UFAG, sui costi indicativi non coperti per la realizzazione delle prestazioni previste (Agridea 2013, Vademecum 4). Oltre ai contributi per la cura, la mancata resa o la perdita di guadagno, nel contributo QP è contenuta una parte di incentivo per favorire la realizzazione di una data prestazione. I calcoli, che sono stati valutati regionalmente, si basano su valori ricavati dall'esperienza (tempo), dai costi dei macchinari e da quelli del materiale impiegato.

6.3 Costi e Finanziamento

Nel perimetro del progetto sono attualmente attive 112 aziende agricole (stato 2014) che ottemperano alle condizioni fissate dalla Confederazione per accedere ai contributi in base all'Ordinanza sui pagamenti diretti.

Per il finanziamento delle misure proposte nel presente progetto, fino al 2017 sono a disposizione 132.00 fr./ha SAU e 88.00 fr./Capi Normali, stanziati da Confederazione e Cantone. A dipendenza delle decisioni a livello federale, a partire dal 2018 questi contributi potrebbero essere aumentati.

In base a esperienze in ambito di progetti di Interconnessione e di Qualità paesaggio in altre zone del Cantone e della Svizzera simili, si ipotizza la partecipazione di ca. il 60-70 % delle aziende durante il primo anno.

La seguente tabella mostra un riassunto dei finanziamenti e dei costi del progetto.

Tabella 9: Riassunto finanziamento e costi del progetto

Periodo		2016-2017			2018-2023		
Mezzi finanziari a disposizione		Totale	Contributo	Part.	Contributo	Contributo	Contributo
			fr/ha		fr/anno	fr/ha	fr/anno
Possibili contributi superfici SAU	ha	2'135.00	132.00	70%	197'274.00	360.00	768'600.00
Possibili contributi superfici estivazione	CN	3'283.00	88.00	70%	202'232.80	240.00	787'920.00
Totale contributi					399'506.80		1'556'520.00
Partecipazione Confederazione				90%	359'556.12		1'400'868.00
Partecipazione Cantone				10%	39'950.68		155'652.00
Attribuzione dei mezzi finanziari							
Contributo di base				3.84%	14'000.00		220'000.00
Misure annuali				79.00%	287'725.00		980'000.00
Misure singole				13.04%	47'500.00		310'000.00
Contributo per la realizzazione e il controllo				4.12%	15'000.00		45'000.00
Totale				fr/anno	364'225.00	fr/anno	1'555'000.00

Gli obiettivi di realizzazione devono essere coperti dai mezzi finanziari a disposizione. Per questo motivo i primi devono essere adattati al budget a disposizione. Nel caso di una partecipazione più massiccia di quanto preventivato in fase di progetto, legata quindi ad una necessità di finanziamento più elevato, si valuteranno le seguenti (in ordine di priorità) possibilità di adeguamento del piano finanziario:

- Riduzione del contributo di base
- Riduzione/posticipo di una parte degli interventi singoli;
- Ridefinizione di priorità in funzione degli obiettivi proposti;
- Ricerca di finanziamenti aggiuntivi.

I costi per realizzazione e controllo del progetto si basano su una stima del tempo necessario in base ad esperienze in progetti analoghi.

6.4 Pianificazione dell'attuazione

Una volta approvato il progetto, si dovranno effettuare le consulenze agli agricoltori per discutere le misure paesaggistiche attuabili nelle diverse aziende e per elaborare i contratti secondo un programma da definire con l'Ufficio agricoltura del cantone. I contributi saranno versati agli agricoltori per la fine del 2016.

6.5 Controllo dell'attuazione, sanzioni e valutazione

Controllo dell'attuazione e sanzioni

La raccolta dei dati e l'elaborazione dei contratti avviene direttamente da parte della Sezione dell'agricoltura. Insieme al contratto, gli agricoltori riceveranno dal Cantone i piani degli oggetti contrattuali in formato cartaceo, dove sarà specificata la loro collocazione ed i termini di gestione. Questa documentazione sarà utile nella gestione degli oggetti e serve alla Sezione dell'agricoltura per effettuare i controlli. Come già avviene per i progetti d'interconnessione, i controlli delle superfici saranno effettuati dai responsabili cantonali.

Le sanzioni con le relative riduzioni dei contributi saranno decretate in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (art. 105 e allegato 8).

In particolare per quanto riguarda il requisito base "Ordine in azienda" valgono le seguenti disposizioni:

- Alla prima inadempienza parziale o totale della condizione di base relativa all'ordine in azienda, il contributo legato a questa misura non è versato per l'anno corrente (controllo) ed è richiesta la restituzione di quello dell'anno precedente.
- In caso di recidiva parziale o totale della condizione di base, il contributo legato a questa misura non è versato per l'anno corrente (controllo) e sono versati solo il 50 % dell'importo complessivo dei contributi dell'anno corrente.

Contro la decisione di riduzione della Sezione dell'agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione dell'agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2016 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione dell'agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggistici prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e
- il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superficie del perimetro del progetto.

La Sezione dell'agricoltura con i mezzi informatici disponibili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottomesso alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

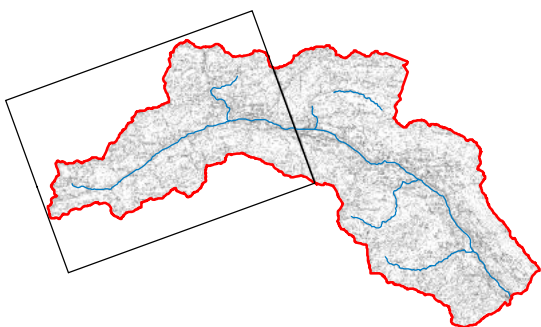
7 Bibliografia

- Autori diversi, 2012, Neues Handbuch Alp, Handfestes für Alpleute, Erstaunliches für Zaungäste, Zalpverlag, Mollis
- Bontognali R., 2015, Alpeggi del Ticino e del Moesano, Salvioni Edizioni, Bellinzona
- Vicari M., 2005 e 2009, Documenti orali della Svizzera italiana, Valle Leventina Prima e Seconda Parte, Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona
- Forni R., Grossi P., Rossi R., 1979, Giornico 1478 -1978, Armando Dadò Editore, Locarno
- Fransioli M., 2002, Dalpe storia e immagini di un villaggio alpino e dei suoi dintorni, edito da Pro Dalpe, Dalpe;
- Pedretti Celso, 1976, Catasto alpestre svizzero, Canton Ticino Catasto della produzione agricola e alpestre, edito dalla Divisione dell'Agricoltura DFEP
- Piattini Emilio, 1982, Esperienze gestionali alpestri in ambiente protetto, Atti del convegno "Attività silvio-pastorali ed aree protette" Corteno Golgi Bs, 26-27 giugno
- Scapozza C. e Fontana G, le alpi bleniesi, storia glaciale e periglaciale e patrimonio geomorfologico, Società ticinese di scienze naturali, memorie, 2009;
- Associazione Agricoltori Valle Verzasca, Qualità del paesaggio Verzasca, Rapporto di progetto, 2014;
- AGRIDEA (2013): Calcolo dei contributi per provvedimenti per la qualità del paesaggio – Metodi ed esempi
- AGRIDEA (2013): Landschaftsqualitätspilotprojekte: Evaluation;
- Agridea (2013): Vademecum sul contributo per la qualità del paesaggio: soluzioni per l'applicazione degli obiettivi paesaggistici;
- MUSEO CANTONALE DI STORIA NATURALE, Dipartimento dell'Ambiente,1990: Introduzione al Paesaggio naturale del Canton Ticino, 1 Le componenti naturali. Armando Dadò
- Repubblica e Cantone Ticino: Piano Direttore Cantonale;
- Sez. Agr. Ct. Ticino (2014), Catasto superfici SAC (dati GIS)
- Sez. Agr. Ct. Ticino (2014), Elenco delle superfici SAU annunciate per i pagamenti diretti con caratterizzazione (estratto banca dati);
- Ufficio della natura e del paesaggio Ct. Ticino: Catasto dei biotopi e delle zone sottoposte a vincolo di protezione (dati GIS);
- UFAG (2013): Vademecum sul contributo per la qualità del paesaggio: soluzioni per l'applicazione degli obiettivi paesaggistici;
- Schinz, Hans Rudolf, Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento, 1985, a cura di G. Ribi, Armando Dado Editore, Locarno 1985

8 Allegati

- A. Carta della delimitazione del comprensorio del progetto con le unità paesaggistiche
- B. Schede dettagliate delle misure
- C. Schede riassuntive delle misure

ALLEGATO A



Qualità del paesaggio agricolo della Valle Leventina

Piano delle unità paesaggistiche

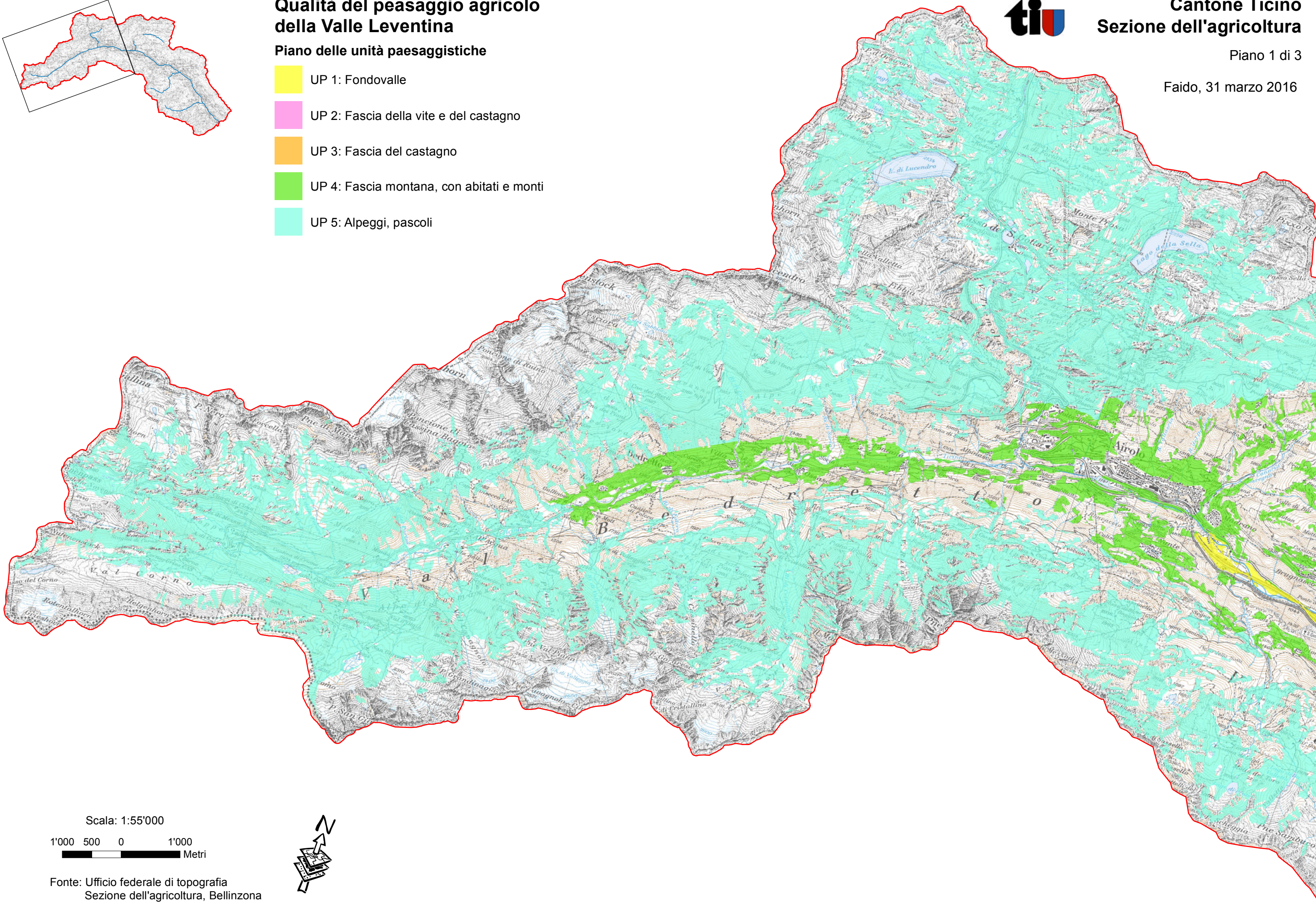
- UP 1: Fondovalle
- UP 2: Fascia della vite e del castagno
- UP 3: Fascia del castagno
- UP 4: Fascia montana, con abitati e monti
- UP 5: Alpeggi, pascoli



Cantone Ticino
Sezione dell'agricoltura

Piano 1 di 3

Faido, 31 marzo 2016



Scala: 1:55'000

1'000 500 0 1'000
Metri

Fonte: Ufficio federale di topografia
Sezione dell'agricoltura, Bellinzona



Qualità del paesaggio agricolo della Valle Leventina



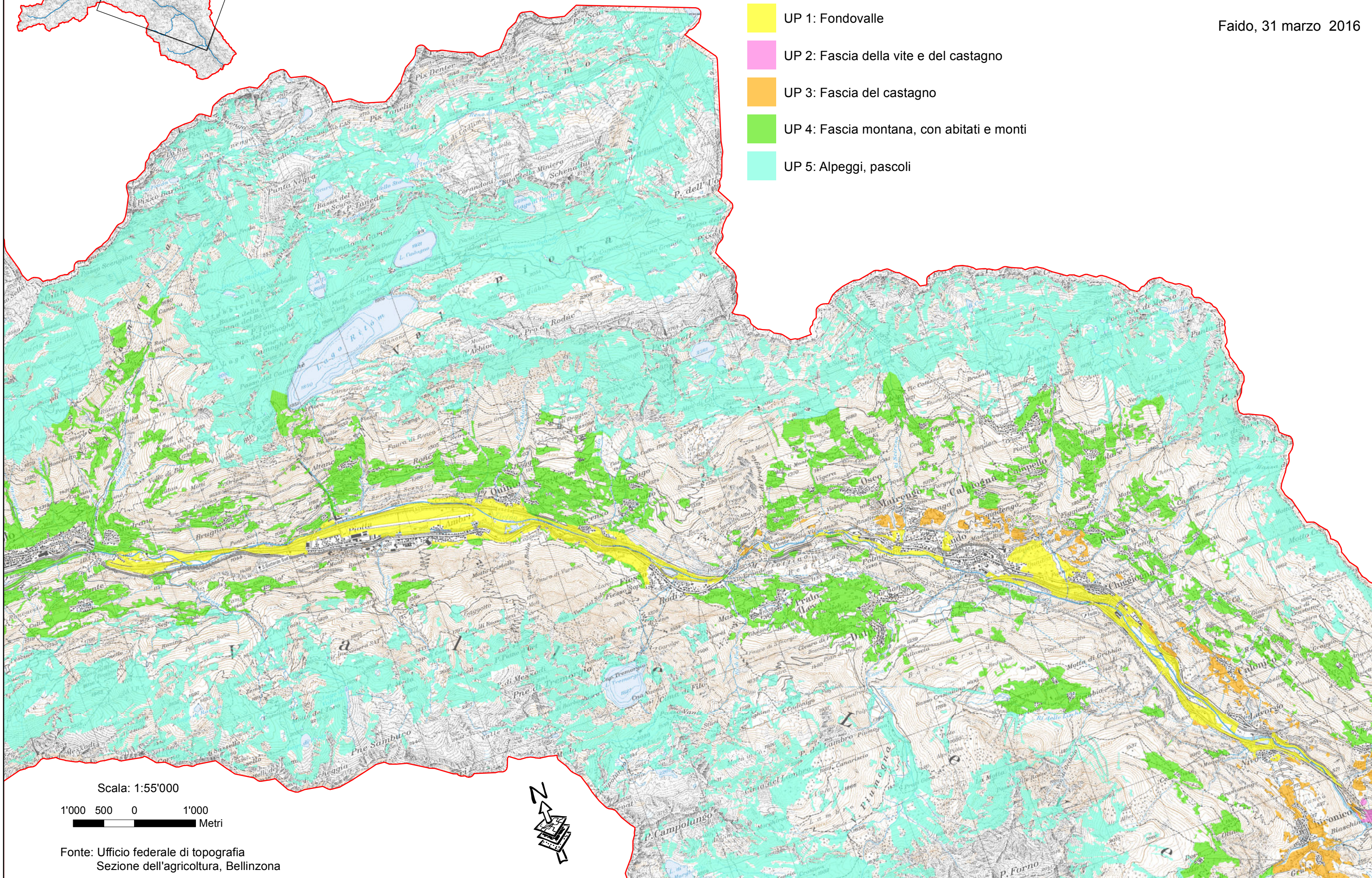
Cantone Ticino
Sezione dell'agricoltura

Piano delle unità paesaggistiche

Piano 2 di 3

Faido, 31 marzo 2016

- UP 1: Fondovalle
- UP 2: Fascia della vite e del castagno
- UP 3: Fascia del castagno
- UP 4: Fascia montana, con abitati e monti
- UP 5: Alpeggi, pascoli



Scala: 1:55'000

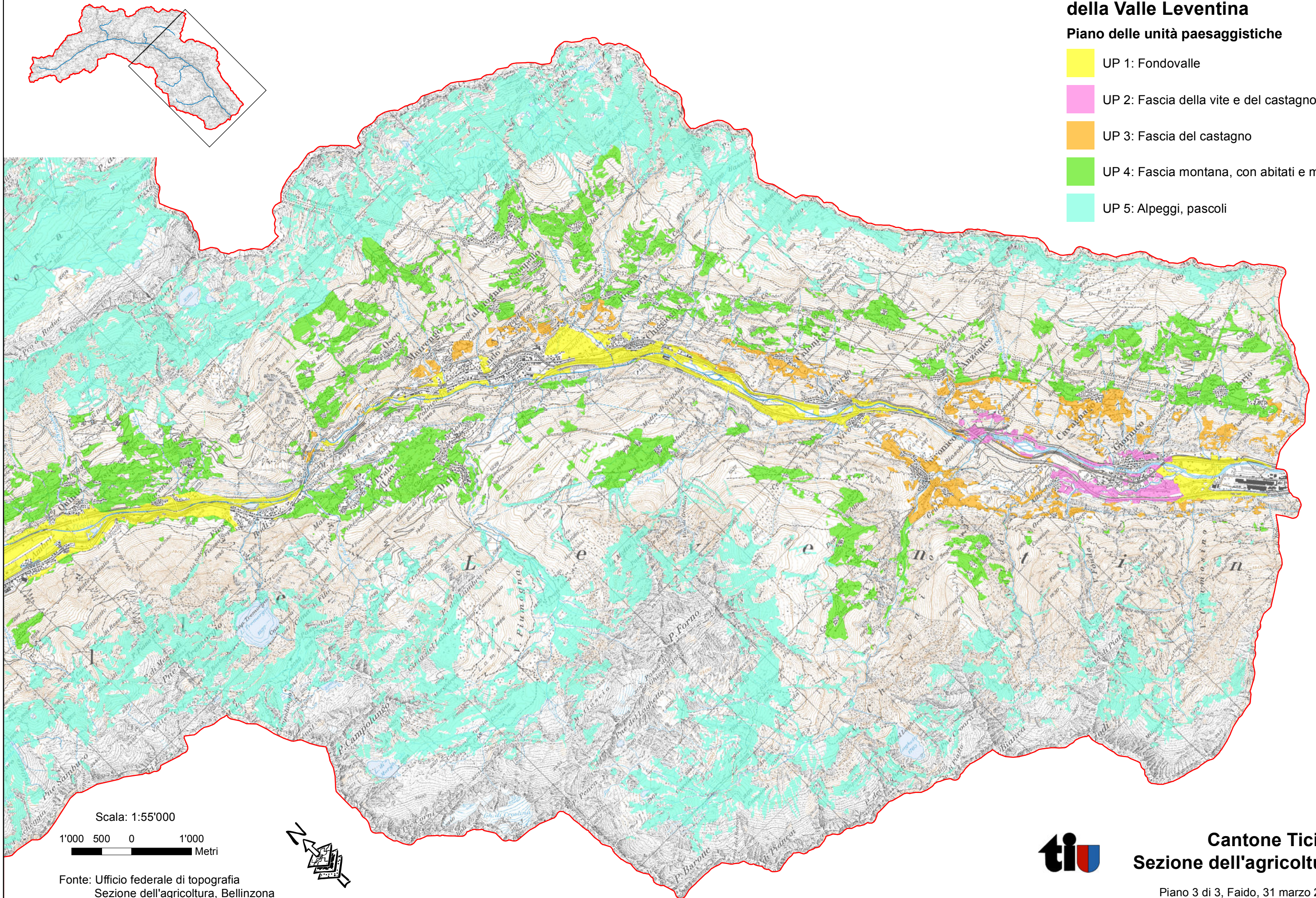
1'000 500 0 1'000
Metri

Fonte: Ufficio federale di topografia
Sezione dell'agricoltura, Bellinzona

Qualità del paesaggio agricolo della Valle Leventina

Piano delle unità paesaggistiche

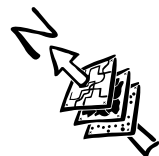
- UP 1: Fondovalle
- UP 2: Fascia della vite e del castagno
- UP 3: Fascia del castagno
- UP 4: Fascia montana, con abitati e monti
- UP 5: Alpeggi, pascoli



Scala: 1:55'000

1'000 500 0 1'000
Metri

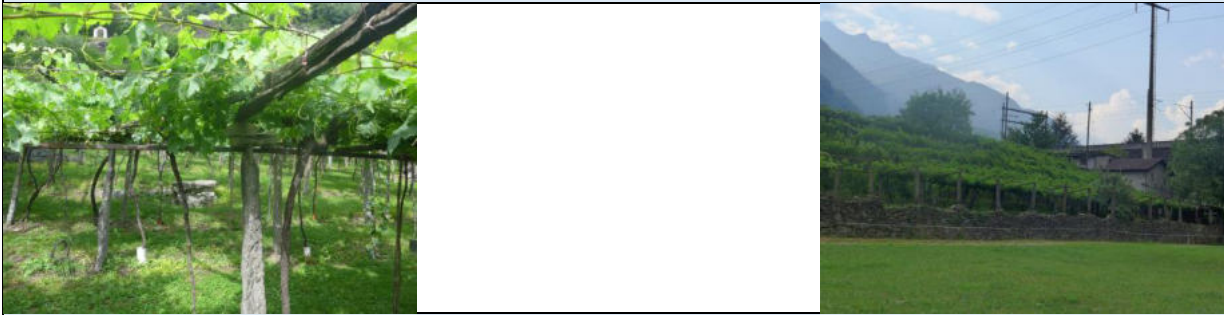
Fonte: Ufficio federale di topografia
Sezione dell'agricoltura, Bellinzona



Cantone Ticino
Sezione dell'agricoltura

Piano 3 di 3, Faido, 31 marzo 2016

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Ordine nell'azienda agricola Requisito di base	Scheda no. 0
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
Cura dell'immagine del settore agricolo nonché di paesaggi antropici con funzioni di svago, spesso interessati da sentieri e vie di comunicazione favorevoli alla mobilità lenta.			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
0	Contributo di base (ordine e pulizia dell'area attorno all'azienda)	200.00 fr./azienda	
Descrizione			
I centri aziendali occupano importanti superfici nel paesaggio agricolo. Il deposito disordinato di macchinari in disuso, di plastiche e altri materiali non più usati o lo stoccaggio disordinato delle rotoballe attorno agli stabili, sono recepiti dalla popolazione come elementi deturpanti del paesaggio agricolo. L'ordine e la pulizia dei centri aziendali connota positivamente l'immagine globale del settore agricolo.			
Obiettivi di attuazione			
Questa misura deve essere adottata da tutte le aziende che aderiscono al PQ.			
Requisiti			
Vedi dettaglio attuazione			
Dettagli sull'attuazione			
<ol style="list-style-type: none"> Non lasciare all'aperto i mezzi agricoli eccetto nei periodi di frequente utilizzo. Sistemare o eliminare gli oggetti indesiderati e poco estetici attorno agli edifici aziendali: <ul style="list-style-type: none"> vecchi macchinari, pneumatici non più utilizzati, rottami; plastiche usate; legname in decomposizione; inerti ed altri detriti; materiale senza più uso agricolo. Gestire in modo curato le superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, ...) Depositare le rotoballe secondo uno dei criteri seguenti: <ul style="list-style-type: none"> stoccaggio al coperto dove possibile; stoccaggio ordinato e discreto all'aperto. I cortili delle stalle devono essere ben curati, ordinati e puliti regolarmente. Deiezioni di animali e percolati d'insilato devono essere drenati e captati, rispettivamente raccolti e stoccati evitando le fuoriuscite su prati e strade. <p>L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve rispettare i requisiti di legge.</p>			
Contributo			
Il contributo è riservato ai centri aziendali ubicati nel perimetro di progetto			
Controllo			
Autocertificazione da parte delle aziende. Controlli a campione da parte degli uffici cantonali.			

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Vigneti	Scheda no. 1
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP4: Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
A 4.1	Inerbimento totale		
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato	4.50 fr./a	
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio manuale	9.00 fr./a	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	12.00 fr./a	
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali		
A 4.4.1	Con pali di legno o sasso (carasc)	40.00 fr./a	
A 4.4.2	Con pali di ferro o cemento	30.00 fr/ a	
Foto			
			
Descrizione			
<p>La viticoltura è la componente paesaggistica più importante attorno alle frazioni del Comune di Giorinico e sul pendio della Biaschina (zona delle vigne dell'ex comune di Anzonico). La coltura sui pendii e sul piano alluvionale del Ticino beneficia di condizioni di soleggiamento favorevoli e pure della possibilità di infiltrazione veloce dell'acqua nei periodi di forti piogge. Qui come in nessun altro luogo del Cantone non è tanto la coltura in sé ma il sistema stesso di coltura della vite, ossia la pergola tradizionale che si basa su strutture in sasso quali i "carasc" per l'appoggio, i muri a secco con funzioni di recinzione e di sostegno del terreno, i gradini e le carraie per l'accesso e in parte pure per l'appoggio, a costituire un paesaggio antropico e agricolo forte, presente e marcante. Il tutto è rafforzato dalle pareti di gneiss a diretto contatto con i vigneti sul versante sinistro e dai massi emergenti della frana preistorica di Chironico sul versante destro, dietro le frazioni del Tirolo e di Caradenca. Le chiese romaniche di S. Nicolao e di S. Maria del Castello con la torre medievale di Atto sono gli edifici storici principali presenti.</p> <p>Questo paesaggio colturale rappresenta un bene collettivo e necessita di lavori di mantenimento del suo impianto che non sono certo finanziabili con il ricavo della viticoltura. Anche se sempre più la paleria in legno che si usura è sostituita da elementi in metallo, e i nuovi pali sono di solito in cemento, nella misura in cui il sistema d'impianto su pergolati è mantenuto, anche l'aspetto d'insieme del paesaggio può esserlo.</p> <p>Attraverso i contributi di qualità del paesaggio si vuole perciò favorire la conservazione di questi elementi caratteristici della zona viticola leventinese.</p>			

Obiettivi di attuazione
<p>A 4.1.1 (UP 1-2) Obiettivo 250 are annuali</p> <p>A 4.1.2 (UP 1-2) Obiettivo 200 are annuali</p> <p>A 4.2 (UP 2) Obiettivo 250 are annuali</p> <p>A 4.4.1 (UP 2) Obiettivo 200 are annuali</p> <p>A 4.4.2 (UP 2) Obiettivo 200 are annuali</p>
Requisiti
<p>A 4.1 e A 4.2: Il contributo viene versato se le misure sono valide su una superficie unitaria pari almeno a 5 are o se l'intera parcella misura almeno 5 are.</p> <p>A 4.1 e A 4.4: Contributi non cumulabili.</p> <p>A 4.2: Contributo versato solo per vigneti con almeno l'80% dei pali di sostegno in legno o sasso.</p>
Dettagli sull'attuazione
<p>A 4.1: Se vi sono specie problematiche fanno stato le regole PER (trattamento pianta per pianta). La superficie gestita senza diserbante deve essere pari almeno a 5 are.</p> <p>A 4.2: Il contributo per i pali in legno è previsto per garantire la sostituzione progressiva degli stessi (in genere ogni 10 anni). Sono finanziati unicamente pali in legno di castagno o robinia locali.</p> <p>A 4.4: Con "pergolati di vite tradizionali" si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno in sasso e/o legno e traverse prevalentemente in legno. Per i pergolati con pali in ferro o cemento il contributo è ridotto. È possibile computare anche singole parti di vigneto di almeno 1 ara.</p>
Contributo e Bonus
<p>A 4.1: Si indennizza il maggior onere lavorativo dovuto allo sfalcio sotto i filari. Sfalcio manuale sotto i filari: $\sim 10 \text{ min/a} * 28 \text{ fr/h} = \sim 9.00 \text{ fr/a}$. Sfalcio meccanico 4.50 fr./a. Sono indennizzati 2 sfalci annuali che compensano il maggior onere rispetto al diserbo.</p> <p>A 4.2: Nei vigneti con pali in castagno è in genere necessario sostituirli circa ogni 10 anni. Vi è inoltre un onere maggiore per il loro mantenimento funzionale.</p> <p>A 4.4: La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di $\sim 1 \text{ h/a} \rightarrow 28 \text{ fr/a}$; inoltre se i pali sono in legno o sasso è accordato un contributo di ulteriori $19 \text{ fr/a} \rightarrow 40 \text{ fr/a}$. Per i pergolati con pali in ferro o cemento il contributo viene ridotto a 30 fr/a.</p> <p>Siccome si intende sottolineare il valore paesaggistico dei vigneti a pergola presenti nell'UP2, per i provvedimenti A 4.4.1 e 4.4.2 realizzati nell'UP 2 è previsto un bonus del 25%.</p>
Controllo
<p>Autodichiarazione delle modalità di gestione e piano con le superfici gestite.</p> <p>Pezze giustificative relative all'acquisto dei pali utilizzati nei vigneti.</p> <p>Controlli a campione da parte degli uffici cantonali.</p>
Osservazioni

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Alberi da frutta e alberi indigeni	Scheda n° 2
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP2: Mantenere le strutture agricole del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionali			
Misure e Contributi			
Codice	Misure	Contributi	
B 1.1	Cura degli alberi da frutto ad alto fusto e noci		
B 1.1.1	Con SPB	10.00 fr./albero	
B 1.1.2	Senza SPB	15.00 fr./albero	
B 1.2	Alberi da frutta senza diritto a contributi	15.00 fr./albero	
B 1.3	Cura e mantenimento di alberi monumentali, castagni singoli fuori selva e alberi indigeni	30.00 fr./albero	
B 1.4	Cura di salici capitozzati	15.00 fr./albero	
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	200.00 fr./albero	
D 1.2	Messa a dimora di castagni da frutto e altri alberi indigeni	200.00 fr./albero	
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	15.00 fr./pz	
Foto			
			
Descrizione			
<p>I castagni da frutta, e in minor misura i noci, sono gli alberi da frutta ad alto fusto che caratterizzano le zone agricole ben esposte fino a ca. 950 m s.l.m.. Meli e peri molto vecchi si trovano nei prati delle zone soleggiate anche oltre i 1000 m s.l.m.. Sono stati impiantati quando, grazie all'emigrazione, molte persone avevano le competenze e i contatti per piantare e curare questi alberi. I castagni rimasti nei prati e nelle selve aperte rappresentano importanti habitat in particolare per l'avifauna (picchi, cince, ...). In zona Faido e Chiggiogna si ritrovano ancora dei gelsi.</p> <p>Sui prati non sono presenti in genere alberi indigeni di pregio. E' diffuso il frassino che non è considerato di grande valore paesaggistico, salvo i grandi esemplari.</p> <p>In generale gli alberi che deperiscono non sono sostituiti e numerosi sono quelli eliminati a seguito di migliorie fondiarie, nuove costruzioni, ecc..</p> <p>Con le misure proposte si vuole favorire la sostituzione delle piante che scompaiono e motivare agricoltori e proprietari interessati a mantenere gli alberi presenti in zona agricola. Paesaggisticamente sono interessanti pure alberi fruttiferi diffusi al sud come il caco e altri, che l'OPD non considera.</p>			
Requisiti			
<p>I contributi per la cura e la potatura sono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto (AFAP) che soddisfano i criteri dell'OPD (vedi suo Allegato 4, punto 12) e pure alle aziende che non raggiungono i 20 esemplari richiesto nell'OPD. Il contributo per cura e potatura in base alle misure B 1.1.1 e B 1.1.2 è versato per 50 alberi/azienda al massimo. Per alberi senza diritto ai contributi OPD si intendono specie storicamente diffuse in Ticino quali amarene, cachi, fichi, gelsi, ...</p>			

Contributo 1.3: Gli alberi indigeni devono avere un diametro di almeno 20 cm ed essere distanti almeno 10 m fra di essi. Gli alberi monumentali per definizione rispondono a criteri qualitativi e quantitativi molteplici: dimensioni, età, luogo di ubicazione, importanza naturalistica, Nel loro caso si rinuncia quindi a fissare criteri che risulterebbero non esaustivi.

Tutti gli alberi a beneficio del contributo QP per la cura o la messa a dimora devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante tale periodo devono essere sostituiti.

Non si versano contributi per la piantagione di nuovi alberi finanziati da altri Enti o progetti.

Obiettivi di attuazione

B 1.1.1 (UP 1-2-3-4) Obiettivo 200 pz. annuali

B 1.1.2 (UP 1-2-3-4) Obiettivo 200 pz. annuali

B 1.2 (UP 2) Obiettivo 50 pz. annuali

B 1.3 (UP1-2-3-4) Obiettivo 400 pz. annuali

B 1.4 (UP1-2) Obiettivo 50 pz. annuali

D 1.1 (UP1-2-3-4) Obiettivo 50 pz. annuali

D 1.2 (UP1-2-3-4) Obiettivo 20 pz. annuali a partire dal 2018

D 1.3 (UP1-2) Obiettivo 20 pz. annuali a partire dal 2018

Dettagli sull'attuazione

B 1.1: La misura consiste nella potatura corretta degli alberi da frutto; annuale per gli alberi con meno di 10 anni, ogni 3/5 anni per quelli più vecchi. Il contributo è versato annualmente in entrambi i casi.

B 1.2: La misura vuol favorire la gestione di alberi da frutto che non ricevono il contributo QI, ossia:

- alberi da frutto a granella e nocciolo e gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (es. Noce che ha la prima diramazione a 1.30 m). Esclusi alberi a spalliera!
- specie presenti in Ticino come il caco, non considerate dall'OPD;
- alberi da frutto ad alto fusto di aziende con meno di 20 piante.

B 1.3: La misura vuol favorire il mantenimento dei castagni da frutto singolo nei prati e nei pascoli, degli alberi indigeni isolati e di alberi monumentali (tali per dimensioni e/o localizzazione sul territorio). Il contributo indennizza l'ingombro dato dalle piante, il lavoro di pulizia e di sgombero adeguato del materiale che cade al suolo.

B 1.4: Si vuole favorire conservazione e gestione dei salici capitozzati: il contributo è previsto per la pulizia sfalcio e potatura. Si considera 1 salice ogni ml, con un massimo di 30 esemplari per azienda.

D 1.1 e 1.2: Piantagione di AFAF e di castagni fuori selve: contributo previsto per la piantagione dei nuovi alberi e per la loro protezione. Limitazione: massimo 50 nuovi alberi per azienda durante gli 8 anni di progetto

D 1.3: Piantagione di salici da vimini gestiti a capitozzo: contributo previsto per la piantagione di nuovi esemplari, protezione compresa. Massimo 50 nuovi salici per azienda sugli 8 anni di progetto. Le piantagioni devono rispettare l'allineamenti a filare tipico lungo ronge e altri corsi d'acqua.

Contributo e Bonus

B 1.1, B 1.2, B 1.4: Contributi annui per singoli alberi o per salici. L'entità del contributo dipende dalla tipologia degli alberi (cfr. tabella sopra). Per il calcolo del contributo ci si è adeguati alle indicazioni cantonali in materia e sono state usate le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 6). Gli alberi e i salici piantati danno diritto ai contributi di cui sopra a partire dall'anno successivo all'impianto.

B 1.3: Castagni fuori selve, alberi monumentali, alberi indigeni. Spollonatura annuale dove necessita (15 min/pz), raccolta fogliame e ev. ricci (10 min /pz), taglio, raccolta e eliminazione di ev. rami secchi (10 min/pz) → totale 35 min/pz x 28 fr/h = 16 fr/pz → contributo complessivo 30 fr/albero.

D 1.1 e D 1.2: Messa a dimora di alberi da frutto e castagni da frutto:

- Acquisto, trasporto e piantagione alberi: 120 fr (cfr. Vademecum Agridea, punto 7)
- Protezione singola: paleria di castagno e rete tipo ursus leggera: 135 franchi.
- Manodopera posa rete: 3 h x 28 fr/h = 84 franchi.

Totale teorico: 340 fr/albero – Totale accordato 200 fr/albero.

Al massimo 50 nuovi alberi/castagni da frutto per azienda sugli 8 anni di progetto.

Siccome si intende migliorare la strutturazione del paesaggio agricolo sul fondovalle e favorire la sostituzione degli alberi deperiti nelle UP 2, 3 e 4, **per la piantagione degli AFAF e dei castagni da frutto fuori selva (misure D 1.1 e D 1.2) è previsto un bonus del 25% nelle UP 1, 2, 3 e 4.**


D 1.3: Per la messa a dimora di salici a capitozzo si stima un onere lavorativo di circa 30 minuti. Si riconosce quindi un contributo di 15 fr/pz, limitato a 50 nuovi salici/azienda sugli 8 anni di progetto.

Controllo

Annuncio delle piante come ora per i pagamenti diretti. Prove di pagamento per nuove piantagioni.
Controllo a campione ad opera degli uffici cantonali.

Osservazioni

Su richiesta l'associazione castanicoltori sussidia degli interventi svolti da professionisti una tantum per la potatura di mantenimento dei grandi castagni.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Gestione a sfalcio difficoltosa	Scheda n° 3
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP2: Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionali OP3: Mantenere la gestione a sfalcio anche in aree discoste, ricche di strutture o non meccanizzabili			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
B 3.6	Cura di massi (≥ 2 mc)	5.00 fr./pz	
B 3.7	Cura di mucchi di sassi (≥ 4 mq)	5.00 fr./pz	
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	10.00 fr./a	
Foto			
			
Descrizione			
<p>In media e alta Leventina si trovano aree con cambi di pendenze e con rilievo tormentato e con presenza diffusa di strutture quali rocce emergenti, ronge, arbusti o alberi, ecc., inagibili con mezzi meccanici a due assi. Sono comparti soggetti all'abbandono o a essere usati solo come pascoli. Questo causa localmente impoverimento a livello paesaggistico e naturalistico.</p> <p>Con il contributo QP si intende compensare il maggior dispendio legato allo sfalcio e alla raccolta del fieno in zone simili.</p>			
Requisiti			
<p>B 3.6: I massi devono essere di almeno 2 mc (volume fuori dal suolo)</p> <p>B 3.7: Le pietraie devono essere di almeno 4 mq</p> <p>C 1.1: La superficie gestita deve essere di almeno 10 are.</p>			
Obiettivi di attuazione			
<p>B 3.6 (UP1-2-3-4) Obiettivo 1000 pz annuali</p> <p>B 3.7 (UP1-2-3-4) Obiettivo 270 pz annuali</p> <p>C 1.1 (UP 2-3-4) Obiettivo 1500 are annuali</p>			
Dettagli sull'attuazione			
<p>B 3.6 e B 3.7: Per essere visibili e pure funzionali quali habitat per specie termofile quali lucertole ecc., i massi (almeno 2 mc) e le pietraie (almeno 4 mq), devono essere puliti da arbusti e rovi. Deve quindi essere eseguita una pulizia annuale di almeno 2/3 della superficie, di preferenza in autunno</p> <p>B 3.6: Si calcola la pulizia nel raggio di 1 m dal sasso.</p>			

C 1.1: Sfalcio in zone con forti pendenze, mancanza di accessi idonei, rilievo accidentato e presenza di molte strutture. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di strutture come massi, alberi, ecc. che costituiscono un ostacolo allo sfalcio meccanizzato, così come alle difficoltà dovute al rilievo (presenza di dossi e bassure = foppe). In pratica si tratta di un contributo a compenso del maggior impegno lavorativo e della minor resa riconducibili alla rinuncia alla razionalizzazione (leggi bonifica e livellamento del suolo con risemina di miscele foraggiere per prati medio intensivi).



Contributo

B 3.6: Si calcola un onere lavorativo maggiore pari a 10 minuti per masso (incluso il taglio dei rovi e la pulizia in un raggio di 1 m dal sasso): $10 \text{ min/pz.} \times \text{fr. } 28.-/\text{h} = \text{fr. } 4.60.-/\text{pz.}$ Il contributo viene arrotondato a 5. fr/pz. .


B 3.7: Si calcola un onere lavorativo (taglio rovi e arbusti) pari a 20 minuti per elemento = fr. 5.00/pz.

Controllo

Autodichiarazione e annuncio delle superfici gestite con indicazione della posizione su di un piano.
Controllo a campione ad opera degli uffici cantonali.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Muri a secco, carraie e sentieri	Scheda n° 4
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP2: Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionali OP8: Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale			
Misure e Contributi			
Codice	Misure	Contributi	
B 3.1	Cura di muri a secco altezza ≤ 2 m	0.50 fr./ml	
B 3.2	Cura di muri a secco > 2 m	1.00 fr./ml	
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita		
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	selciati 0.20 fr./ml	
B 3.3.2	Sentieri storici, strade di campagna sterrate con striscia inerbita	sentieri 0.10 fr./ml	
Foto			
<div></div> <div></div>			
Descrizione			
<p>I muri a secco avevano/hanno funzioni diverse: terrazzano e stabilizzano il terreno dei versanti usati per la viticoltura e per le altre colture, recintano e separano zone con utilizzi (vigneti da bosco, prati da pascoli, ecc.). Sono ancora ben presenti in Leventina, fondovalle incluso. Qui, in particolare tra Giornico e Faido sono ancora diffuse le separazioni in piode o lastre infisse nel terreno (Passoi), realizzate con la costruzione della ferrovia del Gottardo per separare l'areale di transito ferroviario dal territorio agricolo che allora era completamente soggetto al libero pascolo tra novembre e marzo ca. ("Tras").</p> <p>Numerosi sentieri e strade sterrate che attraversano la valle, dove non sono gestiti dagli enti pubblici, sono spesso preservati grazie allo sfalcio o al pascolo e/o in quanto vie di accesso a prati e pascoli aziendali o agli alpeggi. Quando si trovano vicino a paesi o monti con abitazioni secondarie sono molto usati per passeggiare: rivestono quindi una chiara funzione sociale, a vantaggio di residenti e turisti.</p>			
Requisiti			
<p>In base a OPD, All.1, Art. 3.2.3.</p> <p>Nessuna fugatura per muri di recinzione, scarsa per muri di terrazzamento.</p> <p>Altezza $\geq 0,50$ m per muri e "Passoi" di separazione, $\geq 0,80$ m per muri di terrazzamento.</p> <p>Non sono riconosciuti i muri ciclopici, lunghezza minima per oggetto almeno 5 ml.</p> <p>Copertura con edera o piante erbacee tipiche da mantenere, piante di piccole dimensioni davanti ai muri che non compromettono la stabilità sono tollerate.</p> <p>Scalinate e altre aggiunte sono da mantenere.</p> <p>Gli oggetti devono avere una lunghezza di almeno 5 m e trovarsi sulla SAU o a confine o su zone di estivazione.</p> <p>I muri a secco e i sentieri (devono essere accessibili al pubblico) non devono essere danneggiati dalla gestione agricola! Obbligo di proteggerli da utilizzi distruttivi (per es. usare pastore elettrico per proteggerli dal pascolo).</p>			

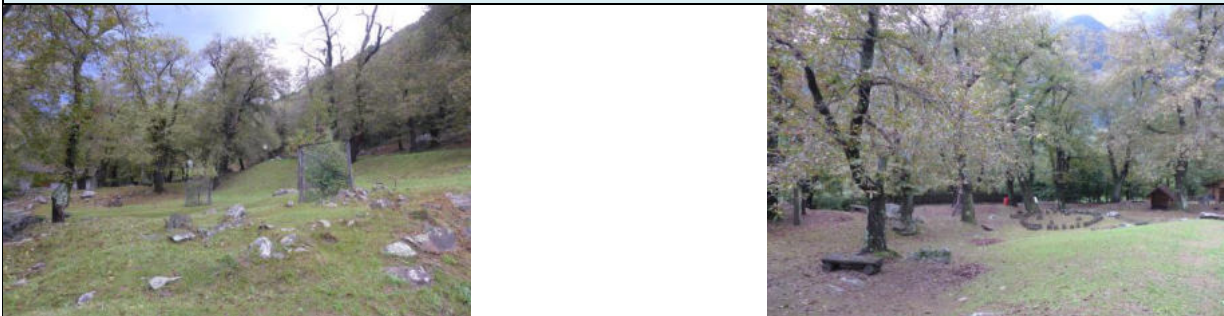
I lavori eseguiti da enti pubblici o privati (enti turistici,) non sono retribuiti.
Obiettivi di attuazione
<p>B 3.1 (UP1-2-3-4-5) Obiettivo 80'000 ml annuali</p> <p>B 3.2 (UP1-2-3-4) Obiettivo 3'000 ml annuali</p> <p>B 3.3.1 (UP1-2-3-4-5) Obiettivo 10'000 ml annuali</p> <p>B 3.3.2 (UP1-2-3-4-5) Obiettivo 10000 ml annuali</p>
Dettagli sull'attuazione
<p>B 3.1 - 3.2: Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione di sassi caduti o instabili, pulizia del muro/recinzione dalla vegetazione in esubero, taglio e eventuale estirpazione di alberi e arbusti che ne minacciano la stabilità.</p> <p>In caso di muri a doppia faccia o recinzioni in sasso lungo i confini di parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuno si occupa della parte verso la sua superficie e ogni azienda riceve un contributo corrispondente ai muri a secco a una sola faccia.</p> <p>B 3.3: La gestione delle carraie, sentieri e delle scalinate in sasso prevede anch'essa la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare/estirpazione di giovani alberi e arbusti.</p>
Contributo
<p>Per la cura dei muri a secco ci si basa sulle stime elaborate da AGRIDEA.</p> <p>B 3.1: Si calcola in media che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco a una faccia di 1 km di lunghezza corrisponde a $12.75h \times fr. 28./h = Fr. 357$. I muri sono però suddivisi e spesso di difficile accesso per cui si calcola un supplemento del 25%. L'importo risulta quindi pari a ca. 0.5 fr/ml. .</p> <p>B 3.2: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco a doppia faccia di 1 km di lunghezza corrisponde a $25.5 \times 28 fr/h = Fr. 714$. I muri sono però suddivisi e spesso di difficile accesso per cui si calcola un supplemento del 25%. L'importo risulta quindi pari a ca. 1 fr/ml. .</p> <p>B 3.3: Per la cura e le gestione di selciati e mulattiere si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo annuale per 1 km di sentieri (andata e ritorno → 2 km, a 4 km/h): 0.5 h - riparazioni/interventi di decespugliamento per km all'anno a 15 minuti per intervento: 5 h/km - costo manodopera: $5.5 h/km \times 28.fr/h = 154 fr/km$ - costo macchinari: Utilizzo motosega – decespugliatore per circa 3 h/km a 12.50 fr/h = 37.50 fr/km. - costo complessivo= ~190 fr/km → arrotondato a 0.20 fr/ml <p>Per la cura di sentieri in terra battuta di larghezza inferiore a 1 m il contributo viene ridotto a 0.10 fr/ml.</p>
Controllo
<p>Autodichiarazione con rappresentazione dei muri gestiti su di un piano.</p> <p>Controllo a campione ad opera degli uffici cantonali.</p>

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Altri elementi culturali	Scheda n° 5
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP6: Mantenere e valorizzare i beni culturali sulla superficie aziendale			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	50 fr./pz	
B 3.5	Cura di oggetti culturali	30 fr./pz	
Foto			
			
Descrizione			
<p>All'interno del territorio agricolo sono ancora presenti numerosi edifici tradizionali che servivano da stalle, da cantine e grotti per la conservazione dei prodotti, ecc. ... così come edifici e oggetti culturali di uso collettivo quali oratori, cappelle o strutture pure collettive quali fontane, fontanili, torchi, ecc. .</p> <p>Questo ampio patrimonio è strettamente legato al territorio agricolo aperto nel suo insieme e si situa perlopiù lungo passaggi e sentieri pubblici. Il contributo fornito dall'agricoltura nel curare i dintorni di questi edifici e manufatti è essenziale.</p>			
Requisiti			
<p>Gli oggetti culturali devono essere situati sulla superficie aziendale SA gestita regolarmente o all'interno dei pascoli d'estivazione (quindi non in bosco!). I contributi sono versati unicamente per la gestione effettuata dalle aziende agricole; non sono considerati interventi effettuati da enti pubblici o privati.</p> <p>Gli oggetti culturali e gli edifici tradizionali devono trovarsi al di fuori della zona edificabile. Sono esclusi gli edifici utilizzabili come abitazione.</p> <p>Gli elementi culturali non devono essere danneggiati dalla gestione agricola, di conseguenza, se necessario, devono essere presi dei provvedimenti di protezione (es. pastore elettrico).</p>			
Obiettivi di attuazione			
<p>B 3.4 (UP1-2-3-4-5) Obiettivo 150 pz annuali</p> <p>B 3.5 (UP1-2-3-4-5) Obiettivo 200 pz annuali</p>			
Dettagli sull'attuazione			
<p>B 3.4 e B 3.5: Il contributo copre il maggior onere di gestione dato dalla presenza dell'edificio tradizionale o dell'oggetto culturale. Si richiede di effettuare almeno 1 o 2 sfalci annuali, a dipendenza della quota, abbinato al taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto.</p>			


Contributo
<p>B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali si calcola un onere lavorativo di $2h \times \text{fr. } 28/h = \text{fr. } 56$. Il contributo viene arrotondato a fr. 50.-/pz.</p> <p>B 3.5: Non trattandosi di edifici ma di oggetti di dimensioni inferiori, viene calcolato un onere lavorativo supplementare pari ad 1 h per oggetto culturale/anno $\times \text{fr. } 28./h = 28./\text{pz.}$ arrotondato a fr. 30/pz. .</p>
Controllo
<p>Autodichiarazione e annuncio delle superfici gestite con indicazione della posizione su di un piano. Controllo a campione ad opera degli uffici cantonali.</p>

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Paesaggio agricolo aperto	Scheda n° 6
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP1: Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate	10 fr./a	
Foto			
			
Descrizione			
<p>Per motivi economici e di razionalità del lavoro, nelle zone discoste o impervie la gestione agricola è spesso molto estensiva (un unico sfalcio o pascolo all'anno). Questo tipo di gestione non consente di contrastare in modo efficace la forte crescita della vegetazione che, in Leventina, come in generale in tutto il Cantone, è favorita dalla contiguità di molte aree agricole estensive con margini boschivi non curati, soggetti anch'essi a una crescita vegetativa esuberante. In particolare da parte di frassini, betulle, ontani, rovi, rose, ginepro, ginestre, felci, ecc..</p> <p>L'abbandono in tali zone discoste o impervie comportano la chiusura di molti spazi aperti. Siccome l'apertura degli spazi agricoli anche in zone discoste o impervie contribuisce alla varietà del paesaggio e è importante ai fini della biodiversità, si intende contrastare in parte questa tendenza.</p>			
Requisiti			
C 2.1: La misura è prevista per le superfici che presentano oltre il 10% di copertura da parte di arbusti o specie indesiderate quali ginestre, rovi, rose, felci, ecc) o superfici con oltre il 25% di felce aquilina (possono essere conteggiate anche parti di mappali).			
Obiettivi di attuazione			
C 2.1 (UP 2-3-4): Obiettivo 3'100 are annuali			
Dettagli sull'attuazione			
C 2.1: Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è necessario mantenere una copertura di ca. il 10% di arbusti, preferibilmente spinosi (es. prugnolo, biancospino, ...). La ramaglia deve essere raccolta in mucchi. Lotta alle felci: le felci devono essere tagliate almeno 2-3 volte all'anno, la prima volta entro il 15 giugno. Il materiale tagliato deve essere asportato dal prato. È concesso ammucciare le felci al margine della SAU. Non è consentito ammucciare felci su prati estensivi e poco intensivi. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 4 anni consecutivi per la stessa superficie.			

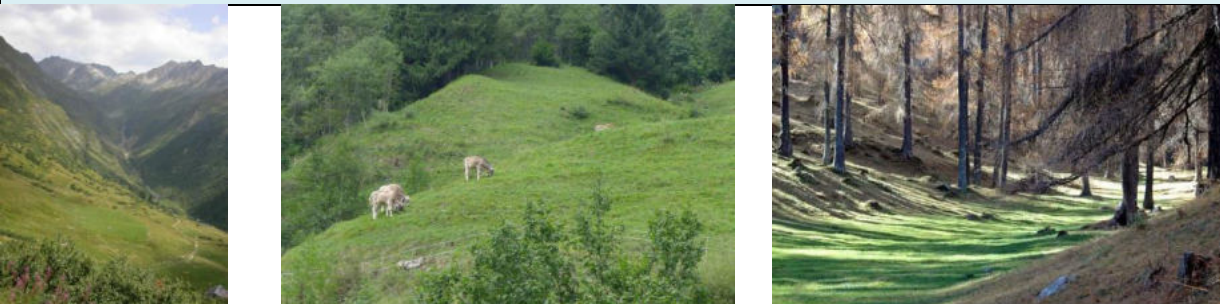
Contributo
C 2.1: taglio di decespugliamento (singolo) e raccolta materiale in mucchi: 20 min/a * 28 Fr/h = 15 Fr Costo annuo (2 decespugliamenti): 15 Fr/a. Deduzione contributo apertura del paesaggio 3.80 Fr/a Contributo QP per la lotta alle specie indesiderata: 15 Fr/a – 3.80 Fr/a = ~ 10 Fr/a
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici gestite con indicazione della posizione su di un piano. Controllo a campione ad opera degli uffici cantonali.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Selve castanili	Scheda n° 7
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP7: Mantenere e valorizzare le selve castanili tipiche			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
C 4.1	Spollonatura, raccolta di rami secchi Raccolta di foglie e ricci		
C.4.1.1	Selve meccanizzabili	7.00 fr./a	
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	14.00 fr./a	
Foto			
			
Descrizione			
<p>I castagni da frutto costituivano un elemento essenziale dell'agricoltura di sopravvivenza. Erano diffusissimi anche in Leventina, al di sotto dei 950 m anche perché, causa la suddivisione degli utilizzi all'interno della Valle, servivano pure per gli abitanti dell'Alta Valle i quali, a loro volta assicuravano gli alpi che mancavano in Bassa e Media Leventina. Molti alberi su fondi privati sono stati tagliati a seguito delle opere di raggruppamento dei decenni passati. Grazie all'istituto giuridico dello "jus plantandi" molte piante si trovavano però su fondi collettivi (selve patriziali) e in parte hanno così potuto sopravvivere all'epoca delle miglorie fondiarie. Con le dovute cure possono essere ricondotte allo stato di coltura agro forestale o di bosco rado (a seconda della definizione usata) in modo da tornare a rivestire l'importanza che gli spetta sia dal profilo paesaggistico sia ai fini della biodiversità. Pur sottostando alla legislazione forestale le selve gestite in modo adeguato possono essere considerate colture permanenti in base all'OPD e beneficiare dei pagamenti diretti previsti.</p>			
Requisiti			
Possono ricevere i contributi QP le selve curate che adempiono ai criteri definiti dall'OPD e dalla Direttiva cantonali specifica dell'aprile 2014, a cui si rimanda interamente.			
Obiettivi di attuazione			
C 4.1.1 (UP 2-3): Obiettivo 100 are annuali			
C 4.1.2 (UP 2-3): Obiettivo 1000 are annuali			


Dettagli sull'attuazione
<p>Le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali per le selve curate:</p> <p><u>Autunno - inverno</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo. - spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni). - recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio). - eliminazione parziale dei ricci. - valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo). <p><u>Primavera - estate</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - sfalcio o pascolo della cotica erbosa, ma almeno uno sfalcio di pulizia. - se necessario, semina della cotica erbosa. - se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti. <p>Per ricevere i contributi di qualità del paesaggio i rami e lo strame prodotto devono essere raccolti e sistemati in modo ordinato: i mucchi di rami fungono da habitat e rifugio per la fauna, i rami possono quindi essere ammucchiati nella selva in mucchi di ca. 2 mc mentre che ricci e foglie non utilizzate altrimenti, possono pure essere compostati sul posto, previa corretta sistemazione.</p> <p>Per gestione a sfalcio si intende lo sfalcio della cotica erbosa (selve inerbite).</p>
Contributo
<p>C 4.1: spollonatura annuale 10 min/albero x 28 fr/h = 4.5 fr/albero. Raccolta e smaltimento di rami secchi 10 min/albero x 28 Fr/h=4.5 fr/albero. Raccolta di ricci e foglie con il rastrello (senza soffiatore): 10 min/albero x 28 fr/h = 4.60 fr/albero → arrotondato a 14 Fr/ara.</p> <p>Se la selva è meccanizzabile il contributo è ridotto a 7 fr/ara.</p>
Controllo
<p>Autodichiarazione e annuncio delle superfici gestite con indicazione della posizione su di un piano.</p> <p>Controllo a campione da parte degli uffici cantonali.</p>

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Alpeggi discosti	Scheda n° 8
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP 8 Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale sugli alpi OP9: Mantenere o recuperare l'apertura dei pascoli di alpi e zone di estivazione			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	1'000 fr./alpe	
Foto			
			
Descrizione			
<p>In generale si tratta di alpeggi discosti, raggiungibili solo a piedi. Sono quindi per lo più utilizzati per alpeggiare i bovini giovani o da carne o, in alcuni casi, sono caricati con capre munte e non o con pecore. In Leventina ci sono anche casi di singoli corti d'alpe con produzione di formaggio.</p> <p>Se il pascolo è condotto in modo adeguato (rispetto del divieto di pascolo degli eventuali biotopi presenti, carico e spostamento degli animali adeguato alle condizioni topografiche e allo stato della vegetazione, rispetto e cura delle strutture presenti sui pascoli), l'utilizzo di queste superfici discoste può rivestire un interesse paesaggistico e contribuire al mantenimento di aree aperte, interessanti dal profilo della biodiversità.</p> <p>La presenza di questi alpeggi in zone discoste è l'unica alternativa che permette di mantenere l'apertura dei pascoli senza investimenti particolarmente onerosi. Il solo pascolo della selvaggina, che comunque non pascola indiscriminatamente tutto quanto cresce, non basterebbe infatti a mantenere l'apertura auspicata a fini paesaggistici.</p>			
Requisiti			
<p>L'alpe non deve avere un accesso veicolare. Tempo di percorrenza minimo dall'accesso più vicino 30 minuti. Giorni di carico minimo 30 gg. Considerata l'importanza paesaggistica degli alpi per la Leventina, la misura si applica anche (cumulativo al corte principale) a singoli corti d'alpe dove <u>si produce formaggio</u> ma non vi è un accesso carrozzabile.</p> <p>L'alpeggio deve essere riconosciuto custodito durante il periodo di estivazione.</p> <p>Le limitazioni di pascolo legate a ragioni di protezione dei biotopi devono essere rispettate. I sentieri d'accesso a queste zone non devono risultare danneggiati dal passaggio di grosse mandrie di bovini.</p>			
Obiettivi di attuazione			
C 3.2 (UP5) Obiettivo 10 alpeggi ogni anno.			



Dettagli sull'attuazione
C.3.2: Per carico senza accesso veicolare si intende un percorso di almeno 30 minuti dal punto di scarico stradale più vicino ai primi pascoli usati per l'alpeggio o per l'estivazione.
Contributo
Per il contributo si considera un periodo di estivazione di 100 gg e in media 1.5 spostamenti di 2 h (andata e ritorno) alla settimana tra l'alpe (o il corte d'alpe) e il punto di scarico stradale più vicino → $36 \text{ h/anno} \times 28 \text{ fr/h} = 1'008 \text{ fr/anno}$. Arrotondato a 1000 fr/anno.
Controllo
Controllo nell'ambito dei controlli delle aziende di estivazione. Indicazione degli elementi e delle superfici gestite su di un piano. Controlli a campione degli uffici cantonali.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Pascoli tradizionali	Scheda n° 9
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP9. Mantenere o recuperare l'apertura dei pascoli di alpi e zone di estivazione OP10:Valorizzare i pascoli boscati tradizionali, in particolare nelle zone di estivazione			
Misure e Contributi			
Codice	Misure	Contributi	
C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi	5.00 fr./a	
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	3.00 fr./a	
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	3.50 fr./a	
Foto			
			
Descrizione			
<p>In generale la gestione dei pascoli d'alpe richiede attenzione e sforzi costanti. Le misure proposte vanno nel senso di retribuire alcuni lavori di cura e valorizzazione svolti sui pascoli allo scopo di mantenere la qualità e l'estensione dei pascoli stessi. Oggi questi lavori tendono ad essere trascurati favorendo, alla lunga, la diffusione di specie di poco o nessun valore foraggero come il Cervino (<i>Nardus stricta</i>) sul secco, la felce maschio (<i>Dryopteris filix-mas</i>) o la Felce femmina, (<i>Anthyrium filix-femina</i>), sui versanti e nelle aree ombrose con suoli ricchi di acqua, e altre specie.</p> <p>I contributi di qualità del paesaggio, da soli, non possono e neppure sono pensati per garantire la qualità dei pascoli alpestri. Per questo compito sono da utilizzare in primo luogo i contributi per la biodiversità, introdotti a partire dal 2014 che rappresentano un incentivo a curare i pascoli al fine di mantenerne la qualità sul lungo termine.</p>			
Requisiti			
<p>C 2.2: La spietratura manuale di sassi di piccole e medie dimensioni si presta per migliorie puntuali ai pascoli aperti in zone colpite frequentemente da frane e valanghe.</p> <p>C 3.1: Gli interventi sui pascoli alberati che vanno oltre la raccolta e lo sgombero di eventuali alberi caduti devono essere concordati con il servizio forestale competente. Il pascolo boscato deve presentare una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 10-20%).</p> <p>C 3.3: Per evitare interventi indiscriminati e danni alla biodiversità, gli interventi di pulizia devono essere concordati preliminarmente con la consulenza del progetto.</p>			


Obiettivi di attuazione
C 2.2 (UP 5) Obiettivo 500 are annuali C 3.1 (UP 4 e 5) Obiettivo 3000 are annuali C 3.4 (UP 5) Obiettivo 2500 are annuali
Dettagli sull'attuazione
C 2.2: Per spietatura manuale si intende l'ammucchiamento delle pietre in pochi mucchi ordinati. C 3.1: I pascoli alberati e i boschi pascolati devono essere pascolati almeno una volta all'anno e almeno una volta all'anno il legname di piccola taglia (diametro < 10 cm) deve essere raccolto e ammucchiato. C 3.4: Si richiede un lavoro di sfalcio per migliorare la qualità foraggera e non di trinciatura. Il materiale tagliato deve essere raccolto e può essere ammucchiato in cataste adeguate sul posto.
Contributo
C 2.2: Il contributo di 5 fr/a comprende la raccolta dei sassi, l'ev. trasporto entro un raggio di 30 ml e l'ammucchiamento, una volta all'anno. C 3.1: Il contributo di 3 fr/a comprende la pulizia del pascolo (raccolta rami) e l'eventuale sfalcio di pulizia dopo il pascolo. C 3.4: il contributo di 3.50 Fr/a comprende lo sfalcio e la raccolta del materiale una volta all'anno.
Controllo
Verifica nell'ambito dei controlli delle aziende di estivazione. Indicazione degli elementi e delle superfici gestite su di un piano, ev. documentazione fotografica. Controlli a campione degli uffici cantonali.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Elementi tradizionali dei pascoli e degli alpeggi	Scheda n° 10
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP2: Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli d'estivazione OP8: Valorizzare i sentieri pedestri sulla superficie aziendale e sugli alpi			
Misure e Contributi			
Codice	Misure	Contributi	
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	Costi effettivi max. 500.00 fr./pz.	
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri e altri tipo di recinzioni per i pascoli	45.00 fr./ml	
B 3.8	Manutenzione di recinzioni in solo legno	4.00 fr./ml	
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali		
D 2.3.1	Costruzione in legno	1'500.00 fr./pz	
Foto			
			
Descrizione			
<p>Al paesaggio alpestre e dei pascoli sono legate numerose strutture naturali quali ruscelli, specchi d'acqua, zone umide, pietraie, e antropiche, come gli edifici alpestri, le recinzioni in legno, le fontane e gli abbeveratoi. Tutte queste strutture, che rendono il paesaggio più variato, necessitano di una manutenzione regolare e una protezione dagli animali.</p> <p>Dove i pascoli sono attraversati da sentieri ufficiali è necessario prestare la dovuta attenzione alla sicurezza degli escursionisti, in particolare quando sugli alpeggi sono presenti vacche nutrici e vacche madri con i vitelli. I passaggi per gli escursionisti servono a mantenere la qualità dei sentieri e la sicurezza degli escursionisti.</p> <p>Le recinzioni attorno agli edifici alpestri permettono di separare le aree degli edifici dai pascoli confinanti, garantendo una migliore gestione dei due spazi funzionali.</p> <p>Disposizione e numero delle fontane/abbeveratoi servono per migliorare l'accesso all'acqua sui pascoli, ottimizzando così i percorsi effettuati dagli animali ed evitando il calpestio continuo di zone sensibili (per esempio siti di riproduzione degli anfibi o altro).</p>			
Requisiti			
<p>D 2.2: Sono riconosciute unicamente le recinzioni realizzate esclusivamente in legno.</p> <p>D 2.3: Le fontane e gli abbeveratoi si trovano sulla SAU o sulla superficie di un alpeggio, sono costruiti in legno e sono a disposizione per abbeverare gli animali.</p>			

Obiettivi di attuazione
<p>D 2.1 (UP 5): Obiettivo 50 elementi in 4 anni (dal 2018)</p> <p>D 2.2 (UP 5) Obiettivo 500 ml annuali</p> <p>B 3.8 (UP 5) Obiettivo 3000 ml annuali</p> <p>D 2.3.1 (UP 5) Obiettivo 10 pezzi all'anno</p>
Dettagli sull'attuazione
<p>D 2.2: Le recinzioni realizzate con i contributi previsti dalla misura D 2.2 o tramite iniziative proprie danno diritto al contributo di manutenzione solo a partire dal 4° anno successivo alla costruzione (es. costruzione nell'anno 2015 → contributo di manutenzione a partire dal 2019).</p> <p>Sono riconosciute solo le recinzioni realizzate esclusivamente in legno (pali e traverse). Tollerate reti o fili metallici per ridurre gli spazi aperti della recinzione (ridurre lo spazio a disposizione per il passaggio di animali). Idem vale per il contributo B 3.8, riconosciuto solo per elementi realizzati completamente in legno.</p>
Contributo
<p>D 2.2: Per l'allestimento della recinzione si necessita di 3 mc di legname per ml. Costi materiale: 3 x 10 fr/ml = 30 fr ml. Costo manodopera: 0.5 h/ml * 28 fr/h = 14 fr/ml → 45 fr/ml</p> <p>B 3.8: Si calcola un costo di sostituzione del legname sull'arco di 10 anni → 44 Fr/ml / 10 anni → 4.40 Fr/anno. Arrotondato: 4.00 fr/anno.</p> <p>D 2.1: Si ritiene un massimo di 500 fr. .</p> <p>D 2.3: Per la posa di nuove fontane in legno vengono riprese le stime di AGRIDEA, che corrispondono a Fr. 1'500.- per fontane in legno. Si considera una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per lavori di preparazione del terreno di posa e altri piccoli adeguamenti.</p>
Controllo
<p>Verifiche nell'ambito dei controlli delle aziende di estivazione. Indicazione degli elementi e delle superfici gestite su di un piano, documentazione fotografica.</p> <p>Per le nuove opere eseguite va presentata la fattura con relative pezze giustificative.</p>

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Margine boschivo sulla SAU	Scheda n° 11
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP1: Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale			
Misure e Contributi			
Codice	Misure		Contributi
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU		0.50 fr./ml
Foto			
			
Descrizione			
<p>Margini boschivi strutturati ai confini della SAU sono paesaggisticamente importanti e valorizzano l'ambiente di transizione tra bosco e terreno agricolo (ecotono) pure dal punto di vista della biodiversità. La situazione nel comprensorio riguardo all'avanzare del bosco sulla SAU è seria e richiede di essere contrastata. E' quindi necessaria una gestione che contiene l'avanzare del bosco verso l'interno della SAU e una pulizia regolare del materiale che dal bosco cade sulla SAU ("monda").</p>			
Requisiti			
<p>Il contributo è versato solo dove il margine boschivo è chiaramente identificabile. In caso di inselvaticimento "omogeneo" e di transizione sfumata da prato/pascolo a bosco si rimanda piuttosto alle misure C 2.1 (scheda n° 6) e, se del caso, D 3.1 (scheda n° 9).</p> <p>Per l'eventuale taglio di piante è necessario accordarsi con il servizio forestale.</p>			
Obiettivi di attuazione			
B 5.1 (UP 2-3-4): Obiettivo 100'000 ml annuale			
Dettagli sull'attuazione			
<p>Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata dei margini boschivi tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine. Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco che spesso sono di difficile accesso causa la presenza di rami e specie a crescita esuberante. Il taglio degli alberi è limitato a quelli della fila esterna e al massimo in media 2 alberi ogni 100 ml /anno.</p>			


Contributo
Si considera che per la pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari siano necessari circa 60 min → 28 fr/h/100 ml = ~ 50 cts/ml/anno.
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici gestite con indicazione della posizione su di un piano. Marcatura delle piante in accordo con sezione forestale. Controllo da parte degli uffici cantonali.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Siepi, boschetti campestri e rivieraschi	Scheda n° 12
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP2: Mantenere le strutture del paesaggio agricolo e dei pascoli tradizionali			
Misure e Contributi			
<i>Codice</i>	<i>Misure</i>	<i>Contributi</i>	
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	20.00 fr./a	
Foto			
			
Descrizione			
<p>Gli interventi di cura delle siepi e delle formazioni a boschetti composte da arbusti e piante indigene hanno lo scopo di mantenere la visibilità di elementi agro forestali importanti del paesaggio rurale. La maggior parte si presenta attualmente trascurata e composta da poche specie e rischia di essere inglobata dall'avanzare del bosco. Questo perché non contano come superficie agricola e anzi sono visti, almeno sui prati, come un ostacolo alla razionalizzazione. Con i giusti interventi di cura si vuole aumentarne il valore paesaggistico e aumentare anche il numero di specie presenti nelle singole siepi. Lo scopo è che, nell'arco di 8 anni tali siepi possano arrivare a percepire i contributi SPB livello I (30 fr/a) e II (20 fr/a) o a essere considerati elementi strutturali pregiati dei pascoli e dei prati.</p>			
Requisiti			
B 6.1: Misura prevista per siepi e boschetti che non ricevono contributi SPB (ad es perché senza il necessario bordo inerbito di almeno 3 m o perché considerati aree improduttive all'interno della SAU).			
Obiettivi di attuazione			
B 6.1 (UP 1-4): 100 are annuali			
Dettagli sull'attuazione			
<p>La misura è prevista principalmente sulla UP1, in casi d'interesse particolare potrà essere realizzata anche nella UP 4. Almeno 1 intervento di cura scaglionato in tre settori per il taglio di specie quali noccioli, frassini per favorirne altre, in particolare arbusti spinosi sull'arco degli 8 anni. Per il resto pulizia annuale con taglio rovi e asporto del materiale vegetale non utilizzato come foraggio.</p>			
Contributo			
<p>Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio.</p> <p>L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: 45 min/a x fr. 28/h = ca. 20.00</p>			


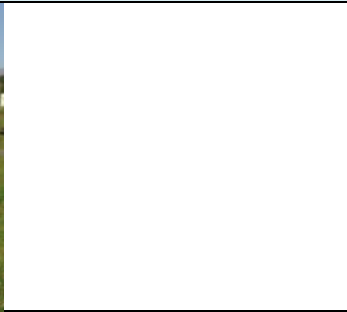

fr./a (arrotondato). Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento “Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati” redatto dall’UFAG.

Controllo


Indicazione degli elementi su di un piano, ev. documentazione fotografica.
Controlli a campione da parte degli uffici cantonali.

Scheda delle misure PQP Valle Leventina		Ruscelli e canali	Scheda n° 13
Obiettivo paesaggistico corrispondente			
OP5: Valorizzare i corsi d'acqua all'interno e ai margini della superficie aziendale e sugli alpi			
Misure e Contributi			
Codice	Misure	Contributi	
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	0.50 fr./ml	
Foto			
			
Descrizione			
<p>Ronge e canali con sponde naturali che scorrono a cielo aperto sul territorio agricolo e nella zona degli alpi hanno un grande valore paesaggistico. La loro zona di scorrimento, con le fasce di sponda, costituisce in più una via di collegamento privilegiata tra vari habitat naturali utilizzati da diverse specie faunistiche. Rappresenta anche un habitat di per sé per quelle specie in parte o totalmente legate all'acqua come anfibi, colubri e libellule. Per conservare tutti i valori di cui sono portatori, questi piccoli corsi d'acqua devono essere mantenuti almeno con interventi regolari di sfalcio su sponde e argini.</p>			
Requisiti			
<p>Ronge e canali devono situarsi sulla superficie aziendale o alpestre. I loro margini devono essere gestiti come prati, pascoli o essere inclusi nella zona pascolata di un alpe. Le siepi e i boschetti rievraschi esistenti vanno mantenuti o rivalorizzati con interventi specifici per questo tipo di habitat (alberi e arbusti lungo alcune zone di questi piccoli corsi d'acqua sono utili alla fauna, favorita da zone ombreggiate e contengono l' aumento della temperatura dell'acqua in periodi di afa).</p> <p>Per la gestione fanno stato le indicazioni dell' OPD, in particolare il divieto di gestire la SAU tramite mulching, e le indicazioni sulla delimitazione e la gestione delle fasce tampone nella PER edite da Agridea (divieto di usare prodotti fitosanitari sui primi 6 ml a partire dal bordo di canali con acque scorrenti o di concimare sui primi 3 ml dai bordi delle stesse). Il materiale falciato deve essere allontanato dall'acqua.</p>			
Obiettivi di attuazione			
B 4.1 (UP1-2-3-4-5): Obiettivo 38'000 ml annui			
Dettagli sull'attuazione			
<p>Misura applicabile in tutte le unità paesaggistiche.</p> <p>Gli argini e le zone adiacenti devono essere falciate almeno una volta all'anno in autunno; lo sfalcio può essere effettuato a tappe.</p> <p>Per la pulizia di canali e ronge si intende e si richiede anche la rimozione dell'eventuale materiale depositato in alveo una volta ogni 6 anni.</p>			


Contributo
B 4.1: L'onere per la cura di ruscelli e canali è calcolato a $10 \text{ min}/10\text{ml} \times \text{fr. } 28./\text{h} = \text{ca. Fr. } 0.50/\text{ml}$.
Controllo
Indicazione degli elementi su di un piano, ev. documentazione fotografica. Controlli a campione da parte degli uffici cantonali.


Scheda delle misure		Misure aziendali	Scheda n°14
PQP Valle Leventina			
Obiettivo paesaggistico			
OP1 Mantenere il paesaggio agricolo aperto e il mosaico di utilizzi sulla superficie aziendale			
Misure e Contributi			
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali		300.00 fr./azienda
Foto			
<div></div>			
Descrizione			
Si intende la coltivazione di colture particolari quali bacche o erbe medicinali o tradizionali quali patate, mais da polenta o la gestione di un orto familiare			
Requisiti			
Gli orti e le colture devono essere situati sulla SAU e essere posti in zone visibili (ad esempio vicino a sentieri o nei pressi degli stabili aziendali). Non devono occupare zone d'interesse naturalistico e neppure essere recintate in modo eccessivo, comprometendone la visibilità.			
Obiettivi di attuazione			
A 2.1 (UP1-2-3-4): 20 aziende con annunci di colture speciali/tradizionali o orti familiari / anno.			
Dettagli per attuazione			
Coltura o orto che occupi almeno 1 ara di superficie coltivata. Serre, tunnel e letturini sono esclusi.			
Contributo			
Il contributo è una tantum e pari a 300 franchi per azienda che adotti una o più fra le colture elencate o gestisca un l'orto familiare.			
Controllo			
Indicazione degli elementi su di un piano, ev. documentazione fotografica. Controlli a campione da parte degli uffici cantonali			


ALLEGATO C


		Campicoltura
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	UP 1-2-3-4
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto familiare.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Le serre non sono considerate. Un nuovo campo non è permesso su superfici LPN. Per superfici SPB è richiesto un accordo con la Sez. agr. L'uso di pesticidi di sintesi non è permesso.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 20 aziende	


Viticoltura: ai vigneti completamente recintati con recinzioni fisse (ad esempio ramine) non sono accordati contributi per la qualità del paesaggio


		Viticoltura
A 4.1	Inerbimento totale	UP 1-2
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dello sfalcio sotto il filare.	
Esigenze	Superficie minima gestita senza diserbante: 5 are Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche.	
Sottomisure	Annuali	
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato. Obiettivo: 250 are	Contributi
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano. Obiettivo: 200 are	CHF 4.50/a
		CHF 9.00/a


		Viticoltura
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o in sasso	UP 2
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno).	
Esigenze	Sono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti dal Ticino. 80% dei tutori principali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso. Superficie minima: 5 are. Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) La misura non può essere attuata in zona a rischio di armillaria (p.es. al bordo del bosco).	
Contributo	Annuali. Obiettivo: 250 are	
		CHF 12/a





		Viticoltura
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	UP2
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e per il rimpiazzo dei pali.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale) e A.4.2 (filari con pali in legno indigeno).	
Sottomisure	Annuali (bonus 25% per UP2)	
A 4.4.1	Con pali di legno e "carasc". Obiettivo: 200 are	Contributi
A 4.4.2	Con pali di ferro/cemento. Obiettivo: 200 are	CHF 40/a
		CHF 30/a





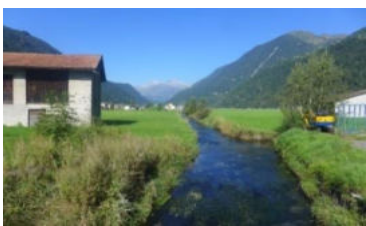
		Arboricoltura
B 1.1	Cura degli alberi da frutto ad alto fusto e noci	UP 1-2-3-4
Descrizione	Per la cura si intende la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 3-5 anni per gli alberi più vecchi.	
Esigenze	Gli alberi che ricevono contributi QP per la cura devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante questo periodo devono essere sostituiti. Numero massimo per azienda per la misura B 1.1: 50 pz	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 1.1.1	Con contributo SPB. Obiettivo: 200 alberi	CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB. Obiettivo: 200 alberi	CHF 15/pz




		Arboricoltura
B 1.2	Alberi da frutto senza diritto a contributi	UP 2
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1. Specie tipiche come amarene, cachi, fichi e gelsi.	
Esigenze	Diametro minimo della chioma: 2 m Numero massimo per azienda: 50 pz	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 50 alberi	CHF 15/pz



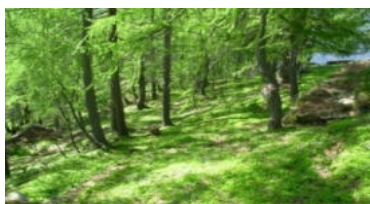


		Arboricoltura
B 1.3	Cura di castagni fuori selve, alberi monumentali, e alberi indigeni	UP 1-2-3-4
Descrizione	Conservazione e gestione di alberi monumentali, castagni da frutto fuori selve e di altri alberi indigeni. Il contributo richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta dei rami, delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi.	
Esigenze	Per essere considerato albero monumentale la pianta deve normalmente avere un diametro del tronco di almeno 60 cm a ca 1.30 m di altezza (BHD). Eccezioni possono essere considerate per piante molto vecchie o in località particolari.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 400 alberi	CHF 30/pz

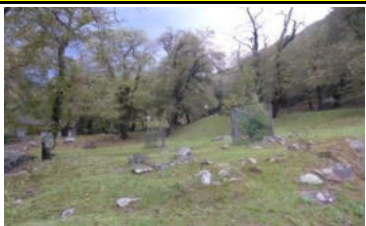



		Arboricoltura
B 1.4	Cura di salici capitozzati	UP 1-2
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione dei salici capitozzati sulla SAU Il contributo è previsto per lo sfalcio manuale attorno alle piante, la potatura annuale, la raccolta dei rami e delle foglie.	
Esigenze	E' considerato al massimo un salice ogni 2 m. Numero massimo di salici per azienda: 50 pezzi	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 50 salici	CHF 15/pz

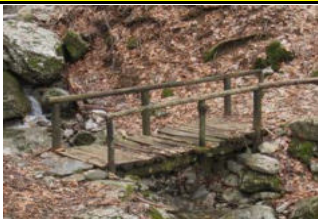
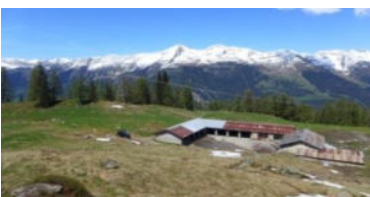
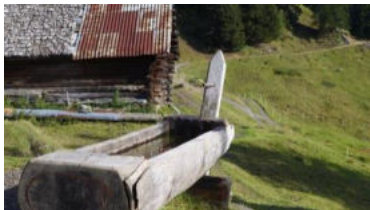
		Muri e strutture
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2 m	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro dalla vegetazione e estirpazione di giovani alberi e arbusti. Taglio adeguato dell'erba fino al muro, lasciando comunque zone di riparo per la fauna.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm ma inferiore ai 2 m. I muri devono situarsi sulla SAU o delimitarla e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 80'000 ml	
		Muri e strutture
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2 m	UP 1-2-3-4
Descrizione	Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro dalla vegetazione e l'eventuale e estirpazione di giovani alberi e arbusti. Taglio adeguato dell'erba fino al muro, lasciando comunque zone di riparo per la fauna.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e di altezza superiore ai 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 3'000 ml	
		Muri e strutture
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale. I sentieri e le strade non devono essere asfaltate.	
Sottomisure	Annuali	
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso. Obiettivo: 10'000 ml	Contributi
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita. Obiettivo: 10'000 ml	CHF 0.20/ml
		CHF 0.10/ml
		Muri e strutture
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	"Graa", grotti, "splüi", cantine, ecc. Almeno 1 volta all'anno uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla Superficie aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze).	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 150 oggetti	
		CHF 50/pz

		Muri e strutture
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Controllo e pulizia di cappellette, fontane in sasso, ecc. e sfalcio regolare del prato circostante e taglio di eventuali arbusti.	
Esigenze	Le fontane vanno controllate almeno 1 volta all'anno e pulite regolarmente. Gli elementi culturali devono trovarsi sulla Superficie aziendale e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 200 oggetti	
		CHF 30/pz
		Muri e strutture
B 3.6	Cura di massi	UP 1-2-3-4
Descrizione	I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m ³ al di fuori del terreno.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 1'000 pz	
		CHF 5/pz
		Muri e strutture
B 3.7	Cura di mucchi di sassi	UP 1-2-3-4
Descrizione	I mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il mucchio di sassi deve ricoprire una superficie di almeno 4 m ² .	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 270 pz	
		CHF 5/pz
		Muri e strutture
B 3.8	Manutenzione di recinzioni in legno	UP 5
Descrizione	Sui monti e gli alpi, accanto alle recinzioni con muri in sasso sono tradizionalmente presenti recinzioni in solo legno.	
Esigenze	Cura e valorizzazione di elementi per un minimo di 20 ml	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 3'000 ml	
		CHF 4/ml
		Corsi d'acqua
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno. Pulizia del corso d'acqua e degli argini e evitare l'intasamento e l'invasione di rovi o altra vegetazione.	
Esigenze	Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. Superficie minima: 1 ara Larghezza della fascia da gestire: 2m a partire dal piede d'argine	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 38'000 ml	
		CHF 0.50/ml

		Margine boschivo
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	UP 2-3-4
Descrizione	<p>Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine.</p> <p>Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco che sono spesso di difficile accesso per la presenza di rami.</p>	
Esigenze	<p>Con questa misura non si vuole gestire la parte di bosco ma limitare l'avanzata del bosco sulla SAU.</p> <p>Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari.</p>	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 100'000 ml	
		CHF 0.50/ml
		Siepi e Boschetti
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	UP 1-4
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura al piede delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire i cespugli e gli arbusti spinosi a crescita lenta). La potatura deve essere fatta durante il riposo vegetativo e per settori (al massimo un terzo della superficie della siepe per volta).	
Esigenze	Larghezza di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe può essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 100 are	
		CHF 20/a
		Prati, pascoli
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	UP 2-3-4
Descrizione	<p>Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi.</p> <p>La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di molte strutture come massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. che rappresentano un ostacolo allo sfalcio.</p> <p>Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo quale foraggio).</p>	
Esigenze	<p>Unicamente su prati da sfalcio</p> <p>Superficie minima: 10 are</p>	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 1'500 are	
		CHF 10/a

		Prati, pascoli
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate	UP 2-3-4
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolazione di zone recuperate.	
Esigenze	<p>Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi.</p> <p>Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi.</p> <p>Contro rovi e frassini richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo.</p> <p>Contributo limitato a 4 anni.</p>	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 3'100 are	
		Alpi
C 2.2	Spietatura dei pascoli sugli alpeggi	UP 5
Descrizione	Pulizia manuale di superfici di pascolo di buona qualità danneggiate da frane o valanghe o con frequente caduta di sassi.	
Esigenze	<p>Con spietatura dei pascoli si intende la pulizia manuale nei pascoli, l'eliminazione delle ceppaie cadute e l'accumulo dei sassi in mucchi ordinati.</p> <p>Le zone interessate vanno definite preliminarmente.</p> <p>Richiesta di documentazione fotografica (prima e dopo).</p>	
Contributo	Singolo. Obiettivo: 500 are	
		Alpi
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	UP 4-5
Descrizione	La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'esbosco di eventuali alberi morti o novellame.	
Esigenze	<p>Necessario il consenso scritto del forestale di circondario.</p> <p>Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).</p>	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 3'000 are	
		Alpi
C 3.2	Carico degli alpeggi senza accesso veicolare	UP 5
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	<p>Assenza di accesso veicolare</p> <p>Tempo di percorrenza tratta non carrabile: min. 30 min</p>	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 10 alpi	
		Alpi
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	UP 5
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboschimento o nardeti.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e la raccolta del materiale. Il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.	
Contributo	Annuale. Obiettivo: 2'500 are	

		Selve, castagni da frutto
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	UP 2-3
Descrizione	Selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative.	
Esigenze	Vedi direttive cantonali.	
Sottomisure	Annuale.	Contributi
C 4.1.1	Selve meccanizzabili. Obiettivo: 100 are	CHF 7/a
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili. Obiettivo: 1'000 are	CHF 14/a
		Arboricoltura
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	UP 1-2-3-4
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti. Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento. Numero massimo di alberi per azienda secondo i punti D 1.1 e D 1.2: 50 alberi in 8 anni (a meno di deroghe contrattuali) sulla SAU.	
Contributo	Singolo. Obiettivo: 50 alberi (bonus 25% per UP1/UP2/UP3/UP4)	CHF 200/pz
		Arboricoltura
D 1.2	Messa a dimora di castagni da frutto e di altri alberi indigeni	UP 1-2-3-4
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione dei nuovi alberi deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento. Numero massimo di alberi per azienda secondo i punti D 1.1 e D 1.2: 50 alberi in 8 anni (a meno di deroghe contrattuali) sulla SAU.	
Contributo	Singolo (dal 2018). Obiettivo: 20 alberi (bonus 25% per UP1/UP2/UP3/UP4)	CHF 200/pz
		Arboricoltura
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	UP 1-2
Descrizione	La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.	
Esigenze	Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende i costi per la sostituzione. Numero massimo di alberi per azienda: 80 alberi in 8 anni (a meno di deroghe contrattuali) sulla SAU	
Contributo	Singolo (dal 2018). Obiettivo: 20 alberi	CHF 15/pz

		Strutture
D 2.1	Costruzione di passaggi, cancelli in legno, ponticelli in legno	UP 5
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Va presentata la ricevuta di pagamento e il materiale fotografico.	
Contributo	Singolo (dal 2018). Obiettivo: 50 elementi in 4 anni	
		CHF 500 max
		Strutture
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in solo legno degli edifici alpestri e altri tipi di recinzioni per i pascoli	UP 5
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. E' necessaria accordarsi preliminarmente prima di effettuare le nuove recinzioni. Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica.	
Contributo	Singolo. Obiettivo: 500 ml	
		CHF 45/ml
		Strutture
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	UP 5
Descrizione	Gli abbeveratoi si trovano in zona d'estivazione e sono in legno. Sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali. La disposizione e il numero degli abbeveratoi serve a permettere un razionale utilizzo delle zone di pascolazione.	
Esigenze	La costruzione deve avvenire nell'anno in cui il contributo è richiesto Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa. Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica.	
Contributo	Singolo	
D 2.3.1	In legno locale. Obiettivo: 10 pezzi	CHF 1'500 max